ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 220

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 19 - Venerdì 20 Settembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo S. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (fun. 450) posiz. a data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (fun. 600) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 350 per parola (fun. 450 e 500) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): [illegible]

La questione più urgente della ripresa politica

Numerose proposte in Parlamento per risolvere il problema dei fitti

Nei prossimi giorni il Governo le prenderà in esame ed esprimerà il suo parere - Il ministro Bosco non ha escluso la presentazione di un disegno di legge governativo - Medici parla di «ragionevole fiducia sulla possibilità di superare favorevolmente l'attuale congiuntura» - Si è riunita la commissione per la programmazione, che ascolta la relazione del vicepresidente Saraceno sul rapporto degli esperti

Stasera alla Camera le dichiarazioni di Rumor sulle misure del governo per l'Alto Adige

Roma, giovedì sera.

Stasera il ministro dell'Interno on. Rumor concluderà alla Camera, con un ampio discorso, il dibattito sul bilancio del suo dicastero. E' certo che il ministro dedicherà la parte più notevole del discorso alla lotta contro la mafia e contro il terrorismo in Alto Adige, indicando, per quest'ultima materia, anche le misure e le direttive politiche generali del governo per fronteggiare la situazione.

Il problema dei fitti continua a costituire il punto più dolente della ripresa parlamentare e politica. Ministri e deputati sono impegnati nell'esame di una serie di proposte di provvedimenti, dalle quali dovranno uscire le misure adatte a contenere i nuovi aumenti e a limitare al massimo, almeno protraendoli nel tempo, gli sfratti minacciati a molte famiglie italiane per la fine di settembre.

Una proposta di legge in tal senso è stata avanzata dall'on. Cucchi, del psi, e da una ventina di altri deputati dc, psdi e psi: secondo questa legge, per procedere a uno sfratto l'ufficiale giudiziario dovrebbe munirsi della forza pubblica e per ottenerla dovrebbe rivolgersi al pretore, il quale a sua volta dovrebbe — con l'aiuto del sindaco, del questore o di un loro delegato — accertare prima se l'inquilino al quale è stato intimato lo sfratto possa procurarsi un altro alloggio idoneo. In seguito all'esito di questa indagine, il pretore avrebbe quindi la facoltà di concedere la forza pubblica all'ufficiale giudiziario, oppure di rinviare lo sfratto a data da destinarsi, in considerazione della penuria degli appartamenti o del numero elevato delle procedure di sfratto nel territorio del comune. Naturalmente sarebbero esclusi dai benefici di questo progetto di legge gli inquilini sfrattati per morosità nel pagamento dell'affitto.

La proposta di legge Cucchi è stata ieri oggetto di dibattito alla Commissione Giustizia della Camera, la quale ha detto di poterla discutere in sede legislativa (cioè con il potere di mandarla subito in vigore) data l'urgenza del problema. Ma in considerazione di altre numerose proposte di legge giacenti sia alla Camera che al Senato (fra le altre, una della dc e una del pci che chiedono rispettivamente il blocco degli affitti e degli sfratti per un anno) la Commissione stessa ha deciso di riunirsi domani venerdì 20 settembre per esaminare in sede legislativa tutta la complessa materia; un comitato ristretto di coordinamento fra le varie proposte dovrebbe essere eletto all'inizio dei lavori.

Anche il governo è ormai consapevole dell'urgenza del problema e della necessità di risolverlo al più presto, anche perché in questi giorni numerosi padroni di casa stanno spedendo le lettere con proposte di rinnovo dei contratti di locazione con aumenti spesso rilevanti, pena lo sfratto. Il ministro Bosco, parlando ieri con un gruppo di giornalisti, ha affermato che nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri «esprimerà il suo parere in merito alle numerose proposte, talvolta divergenti, senza escludere la possibilità di un disegno di legge governativo nel quadro dei complessi aspetti, anche di carattere economico e sociale, che il problema stesso presenta».

Oggi si è riunita la Commissione per la programmazione, mercoledì prossimo la Commissione del bilancio della Camera, presieduta da La Malfa, esaminerà tutto il complesso della situazione finanziaria, alla quale, nella stessa prossima settimana il Consiglio dei ministri dedicherà una intera seduta all'argomento.

La convocazione della commissione per il bilancio della Camera era stata richiesta ieri dai socialisti; appena avuto sentore di questa iniziativa, l'on. Medici ministro del Bilancio, si recava dal presidente della Commissione per dirgli che era pronto a rispondere anche ieri stesso sulla situazione. Ma poi si preferiva rinviare la riunione a mercoledì per dar modo d'intervenirvi anche al ministro del Tesoro, on. Colombo, impegnato in questi giorni a Bruxelles in un convegno degli organi della CEE dedicato all'esame della congiuntura dei singoli Paesi europei.

Comunque il ministro Medici ieri ha fatto nuovamente il punto della situazione economica e finanziaria del Paese, e allo scopo di fugare alcune allarmate perplessità manifestatesi in queste ultime settimane, dopo avere affermato che non vi sono motivi di serie preoccupazioni per il futuro, ha dichiarato: «Si può avere ragionevole fiducia nella possibilità di superare favorevolmente l'attuale difficile congiuntura. Un Paese come il nostro, che da oltre dieci anni sostiene uno sviluppo economico ammirevole, in cui il tasso d'incremento del reddito nazionale anche quest'anno non sarà inferiore al 5%, può superare le presenti difficoltà».

Anche La Malfa, in un articolo vivacemente polemico sulla *Voce Repubblicana*, ha sostenuto che «la situazione economico-finanziaria non è così grave come la si vuole dipingere» e che certe interpretazioni allarmistiche «costituiscono una manovra politica».

Domattina, riprendendo il filo di questo discorso, La Malfa esporrà alla direzione nazionale repubblicana come egli vede la situazione economica e come si prospetta la ripresa del dialogo fra i partiti del centro-sinistra per la formazione del nuovo governo, che sarà per buona parte incentrato proprio su questi aspetti economici.

Come abbiamo accennato, stamane si è riunita la commissione nazionale per la programmazione economica, alla quale il vice-presidente prof. Saraceno ha ampiamente riferito sul rapporto conclusivo della sezione esperti.

P. A. Pellecchia

Stamane, alla presenza del ministro Pastore

Il XIII Salone della Tecnica inaugurato a Torino-Esposizioni

Crescente successo della rassegna delle conquiste dell'ingegno umano in ogni parte del mondo - 2800 espositori di 23 Nazioni - Dall'atomo all'astronautica

Il XIII Salone della Tecnica è stato inaugurato stamane a Torino dall'on. Pastore in rappresentanza del governo. Nella foto: il Ministro, accompagnato dal presidente della rassegna, ing. Nasi, e dalle autorità cittadine, osserva nel padiglione della Fiat un impianto per il controllo della resistenza dei materiali

(In seconda pagina un ampio servizio sulla manifestazione)

Le quotazioni nelle Borse

Nuovi arretramenti in tutti i settori, compreso il reddito fisso, provocati dalla prevalenza delle vendite

A TORINO

Titoli	18	19	Titoli	18	19	Titoli	18	19
VALORI DI STATO						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINERARI - METALLURGICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	92 50	92 20	TRASP., ASSIC., FINANZ.			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	11200	11150	[illegible]	2400	2400
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	6760	6675			
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	120000	118200	DIVERSI		
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	498	498			
[illegible]	94 70	94 60	[illegible]	2600	2650	[illegible]	1250	1220
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	3650	3500	[illegible]	507	490
[illegible]	95 —	99 —	[illegible]	2060	2060	[illegible]	1175	1175
[illegible]	99 —	98 80	[illegible]	15000	15000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	98 80	[illegible]	37 25	37	[illegible]	27800	27700
[illegible]	99 —	98 80	[illegible]	2590	2580	[illegible]	34500	[illegible]
[illegible]	98 80	98 80	[illegible]	3025	3025	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 80	99 —	[illegible]	1170	1150	[illegible]	4900	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	75000	[illegible]	[illegible]	945	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	10100	10070	[illegible]	655	[illegible]

A TORINO — Dopo la sistemazione dei riporti, l'ultima riunione del mercato borsistico a fine settembre presenta un rinnovato, pesante afflusso di offerte; l'assorbimento è nel complesso discreto, ma l'insistenza dei venditori costringe quasi tutte le voci a segnare nuovi, sensibili arretramenti.

Il listino raccoglie generalmente i livelli minimi della giornata esprimendo chiaramente l'attuale situazione di profondo disagio del mercato finanziario.

Titoli di Stato ed obbligazioni colpiti da vendite molto massicce, con perdite particolarmente accentuate su tutti i settori.

Dopoborsa in lieve recupero.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,20; dollaro canadese 570; franco svizzero 144,10; corona danese 89,60; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,40; fiorino olandese 171,70; franco belga 12,37; franco francese 126,80; sterlina G. B. 1736; marco germ. 156,10; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,55.

A MILANO — La sistemazione dei riporti è avvenuta stamane senza difficoltà, data la limitatezza delle posizioni, conseguente ai continui alleggerimenti dei giorni scorsi. La seduta ha però avuto un inizio debolissimo, sotto la pressione di ulteriori vendite.

Le perdite sono risultate piuttosto marcate per i titoli primari. Le Edison scendevano a 3365, e le Montecatini a 1880, seguite dagli altri titoli di largo mercato.

Listino più resistente, con parziali recuperi per qualche acquisto sui minimi. Calmo il reddito fisso, specie le obbligazioni industriali.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 74.300; Bastogi 2060; Finelettrica 1152; Finmare 560; Finsider 940; Mittel 3220; Gim 5510; Invest 3760; La Centrale 10.065; Sviluppo 2065; Ass. Generali 118.800; Fond. Incend. 11.060; Assicur. Italiana 53.100; Ras 40.700; Toro 11.300; Toro priv. 6700.

Ferr. N. Ord. 1485.

Chatillon 8790; Cantoni 25.350; Olcese 1118; Cucirini C.C. 9290; De Angeli 4110; Cascami Seta 6100; Guzzardi 3190; Lanificio Rossi 5500; Linif. e Canap. 753; Rossari e Varzi 38.700; Rotondi 30.430; Tosi 3100; Snia Viscosa ord. 3015; Snia Viscosa priv. 3851; Marzotto 1830; Un. Manifatture 20.600; Fisac 340.

Dalmine 2150; Italsider 1451; Metalli 4200; M. Amiata 4780; Montecatini 1880; Monteponi 735; Sicle 3730.

Bianchi 330; Fiat 2484; Fiat privileg. 2058; Falk 6750; Trafilerie 1830; Olivetti pr. 3686; Westinghouse 1265; Nebiolo 880.

Sade 1019; Cieli 2000; Dinamo 1850; Edison 3460; Edison Volta 1060; Bresciana 1990; Sarda 3580; Valdarno 2065; Emiliana 1850; Subalpina 2230; Magneti Marelli 1461; Ercole Marelli 798; Orobia 2800; Romana Elettr. 1950; Neso 1705; Sip 1240; Meridelettrica 2140; Stet 3575; Tecnomasio 2400; Teti 1390; Terni 560; Unes 2183; Viscosa 3525.

Dist. Italiane 2480; Eridania 2525; Rom. Zuccheri 220; Rotta 28.750.

Anic 1188; Italgas 1725; Liquigas 320,25; Mira Lanza 41.500; Pibigas 163,50; Rumianca 2345; Larderello 2900; Saffa 7060; Carlo Erba 11.600.

Aedes [illegible]; Beni Stabili 6485; Immobiliare 933; Risanamento 8762; Sifas Genova 5010.

Cartiere Burgo 27.800; Ciga 8880; Eternit 7185; Linoleum 3185; Italcementi 19.590; Cementir 6640; La Rinascente 840; Pirelli S.p.A. 4865; Pirelli e C. 7490; Coniolo 770; Ceramiche Pozzi 883; Lodoga 7100.

A GENOVA — Ancora una seduta pesante. Pagano i più duri pedaggi gli assicurativi, le Viscosa, le Fiat, le Catini e i siderurgici.

Alcuni prezzi — Centrale 9900; Generali 118,250; Ras 40,500; Meridionali 2046; Nai 14.800; Viscosa ordin. 4035; Viscosa priv. 3800; Finsider 939; Catini 1880; Italsider 1452; Fiat ordin. 2482; Fiat priv. 2060; Sip [illegible]; Teti [illegible]; Edison 3365.

A FIRENZE — Mercato ancora pesante per realizzi, in relazione anche alla scadenza tecnica dei riporti. Le perdite sono diffuse a tutti i settori.

Prezzi — Bastogi 2060; Centrale 10.075; Fondiaria Vita 23.800; Fondiaria Incendio 12.100; Viscosa ordinarie 4035; Montecatini 1880; Fiat ordin. 2500; Magona 1275; Valdarno 2040; Immobiliare 935.

Torbidi e violenze dopo la nascita della Malaysia

Londra ottiene la restituzione delle industrie requisite a Giakarta

Energico passo del Foreign Office presso il governo indonesiano - Si teme che la situazione da un momento all'altro si aggravi

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Londra farà il possibile per evitare una rottura delle relazioni diplomatiche con Giakarta, ma non tollererà ulteriori atti di violenza contro i cittadini e le proprietà britanniche in Indonesia né eventuali soprusi contro la Federazione malese.

Lord Home ha avuto ieri al Foreign Office due brevissimi colloqui con l'ambasciatore indonesiano Diah, chiarendogli la sua posizione e chiedendogli imperiosamente che il governo ponga fine «all'incivile comportamento». Diah tuttavia non l'ha affatto rassicurato, adducendo come scusa la difficoltà di mettersi in comunicazione con Giakarta e rifiutandosi, pare, di esprimere il suo rincrescimento.

Un segno di capitolazione si sarebbe però avuto a tarda sera con l'annuncio che le quattro industrie confiscate ieri mattina dai sindacati — la Shell, la Dunlop, la British-American Tobacco e la Unilever — saranno restituite alla Gran Bretagna per ordine di Sukarno; che a Giakarta è stata imposta la legge marziale e che le strade sono state pattugliate per tutta la notte dalle truppe.

Le notizie tuttavia arrivano dall'Indonesia con un certo ritardo e il Foreign Office teme che da un momento all'altro la situazione possa peggiorare. Il primo ministro della Malesia, Tunku Abdul Rahman, ha messo l'esercito e la riserva in stato d'allarme, passo questo che, secondo gli osservatori politici, potrebbe precedere la mobilitazione generale.

Il ministro britannico per le colonie e il Commonwealth, Duncan Sandys, che si trova a Kuala Lumpur, ha lasciato capire di essere pronto a far difendere la Federazione con le armi. Dalla base militare di Singapore, che rappresenta l'ultimo caposaldo britannico in Asia, una flotta ed alcuni apparecchi potrebbero muoversi con un preavviso di pochi minuti.

L'Indonesia, sebbene vanti un esercito di trecentomila soldati, una flotta con navi da guerra russe, venti sottomarini, dieci torpediniere, diciotto battelli di sorveglianza, ventidue dragamine ed altre settantadue navi, si troverebbe in seria difficoltà contro le forze congiunte degli inglesi e dei malesi; lo stesso capiterebbe in eventuali combattimenti aerei, sebbene agli indonesiani siano stati di recente consegnati dai russi i più moderni «Mig», «Tu» e «Il 28» a reazione.

A Giakarta, l'ambasciatore Gilchrist è stato sistemato alla bell'e meglio in questura con altri sessanta inglesi, dopo l'incendio dell'Ambasciata avvenuto ieri, ed è in attesa di istruzioni. Poche famiglie isolate non sono state ancora raggiunte: sembra che con l'aiuto degli americani tutti gli altri cittadini britannici siano stati però avvisati di tenersi pronti ad abbandonare l'Indonesia.

Negli incidenti di ieri, nel corso dei quali migliaia di indonesiani hanno distrutto parecchi edifici e veicoli, quattro persone sono rimaste leggermente ferite; tra queste, il terzo segretario dell'Ambasciata, Ghaham, ed una guardia, Jim Marshall. Non si ha però notizia di morti.

Gli incidenti sono stati in sé assai gravi: per due ore, a quanto l'ambasciatore Gilchrist ha detto in una comunicazione telefonica al Foreign Office, si è temuto che la città fosse immersa in un bagno di sangue.

Il motivo della tensione in atto è che l'Indonesia rivendica alcuni territori — il Sarawak e il Borneo settentrionale — inclusi nella Federazione malese. Si tratta di ex colonie inglesi, assai ricche, specie di petrolio e di gomma, che adesso, secondo gli indonesiani, sono invece finiti in mani «neocolonialiste».

Sukarno, dopo avere accettato in un primo tempo il progetto della Grande Malesia, era ricorso alle Nazioni Unite, sostenendo che le popolazioni del Sarawak e del Borneo settentrionale erano state costrette ad aderire alla Federazione contro voglia. L'inchiesta ordinata dall'Onu ha dimostrato il contrario; ma ciò nonostante l'Inghilterra ha dovuto imporre con la forza una data per la costituzione della Federazione stessa, il 16 scorso.

La Federazione malese, a soli due giorni dalla cerimonia inaugurale, era stata costretta a troncare le relazioni diplomatiche con l'Indonesia, a causa delle aggressioni compiute contro i suoi cittadini a Giakarta, e dei danni apportati alle sue proprietà.

L. v.

Scuse di Giakarta al governo britannico

GIAKARTA, giovedì sera.

Il governo indonesiano ha emesso una dichiarazione nella quale esprime «profondo rincrescimento» per i danni arrecati dalla folla all'ambasciata britannica. I disordini — dice la dichiarazione — hanno la riprovazione del governo e il popolo indonesiano è invitato a non effettuarne altri in futuro».

Inflitto un duro colpo ai neonazisti altoatesini

Nella grotta del terrorista Klotz, scoperta ieri, oltre le armi sono stati trovati anche i nomi dei complici

Dal nostro corrispondente

Merano, giovedì sera.

Nel corso di una battuta che ha tenuto impegnati per trentasei ore circa ottocento uomini, è stato scoperto ieri il rifugio del più famoso tra i terroristi alto-atesini, Georg Klotz, il maggiore degli Schützen che dopo essere riparato in Austria nel '61 sfuggendo per un soffio alla cattura, era rientrato in Italia, presumibilmente un paio di mesi fa.

Il Klotz aveva eletto a sua dimora un anfratto roccioso sito a 1800 metri di quota sul fianco del monte chiamato Cima Tramontana, in Val Passiria.

L'interno era un vero e proprio arsenale. Oltre la mitragliatrice (un'arma da guerra pesante con venticinque nastri completi) erano appoggiati ad una rastrelliera un mitra Beretta, un moschetto automatico, un fucile a cannocchiale, un moschetto calibro 8, un moschetto tipo 91, 5 pistole, canne per mitragliatrici e fucili mitragliatori; 4 lanciarazzi, quattromila pallottole per varie armi stipate in cinque cassette, cinque chilogrammi di esplosivo, 150 detonatori di fabbricazione austriaca, 77 altri detonatori e poi ancora tabacco, viveri freschi, molto zucchero e i resti di un fuoco che era stato spento per l'ultima volta non più tardi dell'altro ieri.

A terra vi era il giaciglio del Klotz, un sacco a pelo moderno, di quelli che servono agli alpinisti durante i bivacchi all'aperto in alta montagna. L'arredamento della grotta era completato da un tavolino e da un paio di sgabelli. Sul tavolo i carabinieri hanno trovato un fascio di carte con diversi nomi. Si pensa che il Klotz le abbia lasciate fuggendo a tutta velocità, all'ultimo momento.

V. C.

Partito stamane il primo apparecchio da Singapore

Un ponte aereo per sgombrare le famiglie inglesi dall'Indonesia

A Kuala Lumpur (capitale della Federazione malese) l'ambasciata indonesiana è stata invasa e occupata da manifestanti - In stato di allarme le truppe inglesi a Singapore

Kuala Lumpur, giovedì sera.

Ai disordini anti-britannici di Giakarta hanno seguito, a Kuala Lumpur, capitale della Federazione malese o Malaysia, altrettanto gravi torbidi anti-indonesiani. Verso le 3,30 di stamani, una trentina di giovani appartenenti ad un «Comitato d'azione popolare» hanno sopraffatto i pochi uomini di guardia all'ambasciata d'Indonesia e sono penetrati nell'edificio, barricandovisi. Alcuni autocarri d'agenti di polizia sono subito arrivati sul posto ma gli occupanti, che avevano issato sui pennoni del palazzo bandiere della Malaysia, hanno rifiutato di sgombrare il palazzo, minacciando anzi di darlo alle fiamme, se la polizia fosse ricorsa alla forza.

Al momento dell'invasione, nella sede dell'ambasciata non si trovavano che tre guardiani, che i malesi volevano trattenere come ostaggi. Dopo lunghe trattative, le autorità sono riuscite a far mettere in libertà i tre indonesiani.

I manifestanti hanno giustificato la loro azione come rappresaglia per l'occupazione, da parte di civili indonesiani, del consolato di Malaysia a Medan, e a titolo di garanzia per l'incolumità di tutti i diplomatici malesi che si trovano in Indonesia.

In realtà i diplomatici erano già rientrati in patria nel corso della notte, ma gli occupanti non hanno voluto crederci. E' stato necessario far intervenire personalmente il Primo ministro, Rahman, e far arrivare sul posto, a bordo di sei automobili, gli stessi diplomatici. Finalmente, verso le ore 10, i trenta giovani hanno abbandonato l'edificio.

Dimostrazioni di simpatia si sono svolte in mattinata davanti all'ambasciata britannica. I manifestanti recavano grandi cartelli con scritte esortanti il governo di Londra a rompere le relazioni diplomatiche con l'Indonesia.

A Singapore, dove i 50 mila soldati della guarnigione inglese sono in stato di preallarme, il «premier» locale, Lee Kuan Yew, si è detto convinto che non ci sarà un conflitto armato fra Malaysia e Indonesia.

Peraltro, non si può passare sotto silenzio che è partito questa mattina dalla base di Changi, presso Singapore, un primo aereo da trasporto della Royal Air Force diretto a Giakarta, dove prenderà a bordo famiglie britanniche che lasceranno l'Indonesia. Seguirà la partenza di altri due apparecchi. Su di essi prenderanno posto, a Giakarta, mogli e figli di diplomatici e uomini d'affari britannici, come pure alcune funzionarie dell'ambasciata inglese. Un portavoce della Raf ha precisato che è prevista per ora l'evacuazione di circa 150 persone.

CRONACA CITTADINA

Espositori di 23 Paesi all'imponente rassegna del progresso umano

Novità per tutti al Salone della Tecnica aperto stamane al Valentino

Nel discorso inaugurale, il ministro Pastore ha dichiarato che il continuo sviluppo della produzione e l'aumento dell'occupazione sono una chiara smentita al pessimismo economico - L'impegno del Governo di potenziare la ricerca scientifica Necessità di risolvere il problema della scuola e dell'istruzione professionale a tutti i livelli - La relazione del presidente del Salone e il saluto del Sindaco - Il settore Fiat si ispira al "progresso tecnico e tecnologico per un sempre miglior prodotto"

Il ministro on. Giulio Pastore e le autorità durante la visita ai vari «stands»

L'on. Pastore, ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, ha inaugurato stamane, a nome del Governo, la tredicesima edizione del Salone internazionale della Tecnica. La cerimonia si è svolta, come di consueto, nel Teatro Nuovo di «Torino Esposizioni». La platea era affollata di autorità cittadine e della provincia, di parlamentari, di personalità eminenti della cultura e del mondo industriale, commerciale e della finanza, dei rappresentanti diplomatici e consolari dei 23 Paesi presenti all'imponente rassegna annuale del progresso tecnico, che annovera 2800 espositori.

All'accoglienza il ministro Pastore al suo arrivo al Teatro Nuovo erano il presidente del Salone ing. Giovanni Nasi, il presidente di «Torino-Esposizioni» cavaliere del lavoro Soffietti, gli esponenti delle massime industrie cittadine (fra cui il presidente della Fiat prof. Valletta e il direttore generale e amministratore delegato ingegner Bono), autorità, rappresentanti di associazioni ed enti culturali e scientifici.

La cerimonia si è subito iniziata con il discorso del presidente del Salone. «Invenzioni, applicazione, organizzazione, lavoro — ha detto fra l'altro l'ing. Nasi — sono valori essenziali al divenire sociale dei nostri tempi; e questo prodigioso sviluppo che oggi dai laboratori di ricerca e dalle officine porta alle stelle, noi l'abbiamo voluto seguire ed illustrare come un particolare omaggio all'uomo moderno, che di questo sviluppo è creatore e artefice in nome di un benessere che investe oggi tutti gli strati della popolazione».

L'oratore ha espresso il suo compiacimento per la sempre maggior considerazione dimostrata dallo Stato, dalle autorità centrali e locali e dall'opinione pubblica verso i valori tecnici ed economici che l'esposizione torinese pone sotto gli occhi di tutti. Particolarmente significativa, dunque, «la presenza del ministro Pastore in rappresentanza del Governo, poiché il benessere del Mezzogiorno è uno dei grandi traguardi — oggi non più tanto lontani — del progresso industriale del nostro Paese».

Ha poi brevemente parlato il sindaco ing. Anselmetti il quale ha detto che Torino è fiera di questa rassegna che dimostra la sua vitalità con un continuo sviluppo e sempre meglio documenta lo sforzo intellettuale, quello scientifico e quello tecnico nella scoperta dei misteri della creazione per utilizzarne i risultati e pacificamente applicarli perché siano utili a tutti. «E' con fierezza — ha detto il Sindaco — che l'uomo guarda a questo suo lavoro ed è in questa Mostra della tecnica che particolarmente lo illustra presentando i campioni di questo suo sforzo e di questo suo lavoro». Ha concluso il discorso augurando che la prossima edizione della rassegna — che è una delle manifestazioni più schiettamente torinesi — continui a mantenere le sue peculiari caratteristiche documentando sempre più ampiamente l'inesauribile genialità dell'uomo e la collaborazione fra scienza e lavoro.

Il ministro Pastore, riallacciandosi al discorso inaugurale dello scorso anno, ha respinto l'accusa che il Governo sia venuto meno all'impegno di potenziare la ricerca scientifica, che ha un ruolo primario anche a sostegno dello sviluppo economico. «Né potrebbe essere diversamente — ha detto — poiché basta pensare quanto l'Italia debba, nella genesi e nello sviluppo della sua ascesa economica, ai suoi scienziati, ai suoi tecnici». Accennando a recenti polemiche sul rapporto salari-produttività il rappresentante del governo ha affermato che «la più alta produttività è condizionata dal progresso tecnico, dagli investimenti in macchinari ed impianti, dalla qualificazione delle forze del lavoro a tutti i livelli, dallo sviluppo della organizzazione generale dei servizi e della stessa pubblica amministrazione».

Quanto alla scuola — strumento principale per la formazione culturale e tecnica degli individui — l'on. Pastore ha dichiarato che il livello della preparazione professionale è ancora assai basso. «Circa l'80% del complesso delle forze di lavoro (11 milioni di unità) è parimente generico ed ha una istruzione che non supera la terza-quinta elementare. Il personale qualificato — ha proseguito — rappresenta soltanto il 25% e la sua formazione scolastica non supera spesso la quinta elementare. L'entità dei quadri intermedi è modesta: il 15%; dovrà raddoppiare entro il 1975 se il progresso anche economico del nostro Paese non vorrà fermarsi. I dirigenti costituiscono appena il 3% delle forze di lavoro e di essi soltanto il 70% ha conseguito una laurea. Sono indispensabili programmi seri e soprattutto organiche riforme negli indirizzi e nei metodi di insegnamento a tutti i livelli, in particolare a quelli universitari».

Quanto al problema agrario il ministro ha detto che lo sviluppo della meccanizzazione in questo settore assume un'importanza che supera quella della bonifica: «Piuttosto che acquisire nuova terra al lavoro — ha affermato — è necessario esaltare la produttività delle aziende esistenti e favorire un razionale trasferimento degli addetti ad occupazioni in altri settori».

Avviandosi alla conclusione il ministro ha definito «terrorismo economico» l'azione di chi «quotidianamente si sforza di diffondere allarmismo e sfiducia». «Si è in presenza — ha detto — di squilibri e incertezze che non sono peraltro una novità nell'andamento dell'economia del nostro paese; si impone, peraltro, il dovere di non forzare, con il quotidiano stillicidio in atto da oltre un anno, di pessimistiche interpretazioni una situazione che si è venuta a creare soprattutto per l'evolversi delle condizioni di sviluppo della nostra economia e per il modificarsi della congiuntura internazionale».

Proseguendo ha detto che vi sono invece dei positivi rappresentati dai più recenti indici della produzione, che nei primi sei mesi di questo anno registra un aumento dell'8,1 per cento rispetto al medesimo periodo del 1962; analogamente l'occupazione ha segnato un aumento medio del 2,8 per cento. «Né l'evoluzione favorevole sulla base di questi dati — ha dichiarato — potrà essere pregiudicata dalla volontà politica di fondare lo sviluppo dell'economia con il contributo dello Stato e dei privati secondo linee programmatiche, volontà rispondente all'esigenza di eliminare poche assurde posizioni di privilegio di alcuni gruppi economici».

Concludendo il suo discorso, il ministro ha affermato: «Il dibattito porta all'approfondimento dei problemi e, quindi, ad una maggiore consapevolezza. Vogliamo augurarci che questo, almeno per gli uomini retti e di buona volontà, divenga presto lo spirito informatore dell'attuale polemica economica. Soltanto così lo Stato, nel suo ruolo e nella sua autorità, e con lo Stato il Paese ne risulteranno i beneficiari».

Dichiarato aperto il Salone l'on. Pastore ha iniziato la visita dall'atrio d'onore raggiunto attraverso la lunga galleria che collega il Teatro Nuovo con «Torino Esposizioni». Qui sono ospitati il «Centro relazioni commerciali Italia-Stati Uniti», l'Enel e l'istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» che presenta, in collaborazione con la Scuola di ingegneria aerospaziale del Politecnico di Torino un «motore a plasma».

Il dispositivo consente un interessante campo di applicazione nella tecnologia delle altissime temperature e costituisce un suggestivo esempio di quello che potrà essere un motore per la propulsione spaziale.

REGIO: mercoledì la prima pietra

Mercoledì prossimo alle 11,30 il «via» ufficiale alla ricostruzione del Teatro Regio: il sindaco ing. Anselmetti ed altre autorità cittadine si raduneranno nell'area del vecchio edificio, distrutto 27 anni fa da un incendio, per la posa della prima pietra. Subito dopo si inizieranno i lavori ed entreranno in azione i «bulldozers». Com'è noto, la gara d'appalto è stata vinta da una ditta torinese. La spesa per ricostruire il nuovo teatro supererà i 7 miliardi. Il «Regio» sarà pronto fra tre anni e disporrà di 2300 posti per gli spettacoli lirici, 623 per la prosa. Si prevede che la prima «stagione» si terrà nell'inverno 1967-68.

Applicazioni industriali dell'energia nucleare

E' uno dei più importanti della rassegna - Presenti Fiat, Agip nucleare, Enel, Cnen, Ansaldo - Fra le curiosità: il "CP 1", il primo reattore atomico del mondo costruito da Fermi nel 1942 a Chicago

Il ministro seguito dalle autorità e dal folto pubblico di invitati è passato quindi nel primo padiglione che, come già lo scorso anno, accoglie gli impianti di riscaldamento, di condizionamento e di ventilazione.

La meccanica generale e la metallurgia, spina dorsale della manifestazione, sono nel grande padiglione centrale di 15 mila metri quadrati di superficie. Anche una visita necessariamente veloce, come suole avvenire nelle cerimonie inaugurali, consente di constatare che sempre più numerose diventano le macchine adatte alla produzione in serie, più complessi e precisi gli impianti di automazione, più ridotto il costo di produzione.

A questo fine sono da ricordare i nuovi sistemi di organizzazione aziendale quali, ad esempio, i trasporti interni mediante rotaie sospese, carrelli di traslazione e di elevazione. Il panorama abbracciato dalla rassegna è assai vasto: va dalla meccanica generale a quella di precisione, all'elettrotecnica ed elettronica, all'utensileria, agli impianti per la depurazione degli ambienti, ai dispositivi di controllo della produzione e di sicurezza, ecc.; e vi sono novità per tutti.

La Fiat occupa la parte centrale del salone. Il tema a cui si è ispirata è «il progresso tecnico e tecnologico per un sempre migliore prodotto». I visitatori hanno visto come dal grezzo gradatamente si arrivi al prodotto perfezionato mediante macchine che lavorano e che controllano: queste ultime consentono di ottenere rapidamente risultati di indagine e di collaudo che, altrimenti, richiederebbero tempi molto lunghi.

Altri apparecchi, sia per il progettista che per la produzione, sono quelli per le «prove ambientali», per quelle prove, cioè, che riproducono le più severe condizioni di sollecitazione a cui i materiali saranno sottoposti durante il pratico impiego. Altro esempio delle tecniche di indagine e di collaudi adottati alla Fiat è l'impiego degli isotopi radioattivi.

Uno dei più importanti settori della rassegna è quello dedicato alle applicazioni industriali dell'energia nucleare. Vi partecipano, nel terzo padiglione, la Fiat, l'Agip Nucleare, l'Enel, il Cnen. Il Comitato nazionale per l'energia nucleare documenta i programmi di attività in corso di realizzazione nei suoi centri di studio e laboratori. Sono esposti modelli di alcuni reattori, diversi tipi di telemanipolatori e i loro dispositivi accessori; il modello del primo reattore atomico del mondo, il «CP 1» costruito a Chicago nel 1942: è ospitato nel settore dedicato alla rievocazione dell'attività di ricerca svolta dal «Gruppo Fermi» nell'Istituto di fisica dell'Università di Roma.

L'Ansaldo illustra tutta la sua attività con modelli di turboalternatori e condensatori costruiti per centrali elettronucleari. Nello stand della Fiat la Sorin documenta le tecniche d'impiego dei radioisotopi a fini scientifici e di terapia medica. La sezione energia nucleare della Fiat presenta un apparecchio elettronico per controlli vari nei reattori nucleari e altro per l'accertamento della densità di uranio negli elementi combustibili in essi contenuti; la sezione fonderie un dispositivo che controlla l'altezza di carica nei forni.

Altre importanti partecipazioni alla Mostra sono quelle della Westinghouse (che ha al suo attivo la progettazione delle più importanti centrali elettronucleari di potenza) e dell'Enel che illustra i programmi nucleari in corso: inizio del funzionamento della centrale di Latina, collaudo della centrale del Garigliano, costruzione della centrale di Trino Vercellese.

Meccanica agraria e macchine da cantiere sono raccolte nel quarto padiglione. Anche qui non mancano le novità, alcune di grande rilievo presentate per la prima volta in Italia o addirittura nel mondo. In questo padiglione sono pure ospitati gli inventori.

La visita si è conclusa nel quinto padiglione in cui ben 400 ditte italiane e straniere espongono una quantità straordinaria di prodotti in materie plastiche, dove un nuovo settore è dedicato alle arti grafiche e dove, infine, il ministero della difesa-esercito ha allestito una grandiosa mostra dedicata all'istruzione professionale del soldato.

Oscuro dramma stanotte nella zona di via San Secondo

Mentre affronta il rivale parte un colpo e si ferisce

Il proiettile della pistola gli ha trapassato una coscia - Aveva sorpreso un giovane che usciva dalla casa di un'amica - Ora è piantonato in ospedale

Misteriosa aggressione questa notte in via Antinori, nella zona di San Secondo. Era circa l'una. Un calabrese — Giuseppe Zappavigna, 41 anni, corso Vittorio Emanuele 33 — era uscito da uno stabile al n. 8 di via Antinori. Era andato a trovare un'amica, l'operaia Gemma Tonini, di 27 anni. La strada era deserta, lo Zappavigna affrettava il passo per tornare a casa. D'un tratto dall'ombra è sbucato un individuo, identificato più tardi dalla polizia in Gaetano Cervellieri, 24 anni, siciliano, abitante in corso Regina Margherita n. 135. Questi attendeva da parecchio tempo che il rivale uscisse. Quando lo ha visto si è fatto avanti minacciosamente e lo ha affrontato. «Se non fili diritto, te la faccio pagare». Tra i due sono corse parole aspre, poi sono venuti alle mani. Il Cervellieri ha afferrato il calabrese e gli ha sferrato un pugno al viso: l'uomo è barcollato e s'è abbattuto sull'asfalto.

Gaetano Cervellieri, ferito

A questo punto la versione dei fatti è ancora incerta. La polizia sta indagando per ricostruire con esattezza l'episodio. Forse temendo la reazione del calabrese, il siciliano ha messo mano alla pistola. Teneva l'arma, una rivoltella calibro 6,35, infilata nella cintola.

Ha tentato di estrarla, ma il gesto brusco ha fatto partire un proiettile che è andato a conficcarglisi nella coscia sinistra. Impaurito dalla detonazione, lo Zappavigna è fuggito: si è presentato più tardi a farsi medicare al Mauriziano alcune contusioni. «Sono stato aggredito da uno sconosciuto che mi ha esploso un colpo di pistola» ha detto all'agente di servizio.

Quanto al Cervellieri, forse è stato soccorso da alcuni amici. Aveva una gamba sanguinante, il dolore doveva impedirgli di camminare. Lo hanno trasportato al «pronto soccorso» dell'Astanteria Martini. All'agente di polizia ha dichiarato di essersi ferito mentre puliva la pistola in cantina. Una versione sospetta.

Mentre il Cervellieri veniva ricoverato e sottoposto alle cure mediche, l'ufficio di notturna della Questura poteva ricostruire in parte l'episodio. Era facile intuire che il siciliano doveva essere l'ignoto aggressore denunciato dallo Zappavigna. Alcuni agenti sono accorsi all'Astanteria Martini per interrogare il ferito. Più tardi il Cervellieri è stato denunciato in stato d'arresto per minacce gravi e porto abusivo d'arma. La sua camera è piantonata.

Al corridore Conterno processo per direttissima

Il corridore ciclista Angelo Conterno, protagonista del noto episodio di [illegible], sarà giudicato in Tribunale, con il rito della «direttissima», [illegible]. Essendo stato arrestato [illegible] è questa l'ultima udienza utile per il dibattimento che — secondo la particolare procedura — deve svolgersi entro cinque giorni. Come si sa, il popolare «penna bianca» [illegible] si trovava a [illegible] per assistere ad una corsa di dilettanti. Il brigadiere addetto al servizio d'ordine lo invitò a sgombrare la strada. Si accese un vivace battibecco e l'atleta si sarebbe comportato in modo da provocare una denuncia per resistenza e minaccia a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Il processo sarà celebrato davanti ai giudici della III sezione penale, presieduta dal dott. [illegible]. Sosterrà l'accusa il p.m. dott. [illegible]. La difesa di Conterno è affidata all'avv. Cesare Zaccone che ha citato due testi presenti al fatto. Dalle loro deposizioni la responsabilità del corridore potrebbe risultare alquanto attenuata.

Ciclista urtato da un camion cade, sbatte la testa e muore

Stamane presso la Mirafiori - Una famiglia bersagliata dalla sorte avversa: una figlia di 14 anni uccisa dal tetano e la suocera morta in un incidente

Un operaio che si recava al lavoro è stato ucciso da un camion stamattina alle 7,10 in corso Traiano. Michele Nunia, di 55 anni, abitante in via Tonale 12, percorreva in bicicletta il corso; quasi all'altezza di via Pio VII il Nunia sentiva alle sue spalle sopraggiungere un camion; si spostava allora — secondo quanto ha dichiarato il guidatore dell'autocarro, Luciano Fadi — dal centro della carreggiata sulla sua destra, tagliando la strada al pesante veicolo che era carico di sabbia.

Il Fadi frenava prontamente, sterzava sulla destra finendo sulla banchina pedonale, ma non riusciva ad evitare di urtare il Nunia, che veniva scaraventato verso l'aiuola centrale e batteva violentemente il capo sull'asfalto. Il camion si fermava immediatamente, parecchie persone accorrevano intorno al ferito, a terra privo di sensi. Veniva caricato d'urgenza su un'auto di passaggio e portato all'ospedale Mauriziano dove però giungeva cadavere; il poveretto era morto.

Michele Nunia, di 55 anni

Poco dopo giungeva sul posto la moglie del Nunia, avvertita da una telefonata dell'agente di P.S. dell'ospedale. Alla notizia, datale da una suora, che il marito era già morto la donna scoppiava in un pianto disperato e con voce rotta dai singhiozzi raccontava la storia disgraziata della sua famiglia: un anno fa la figlioletta quattordicenne era stata uccisa dal tetano in pochi giorni, senza che nessuna cura potesse salvarla. Pochi mesi dopo sua madre era rimasta vittima di un incidente stradale ed era morta in conseguenza delle ferite poco tempo dopo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +19,3
MINIMA +14,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +15; ore 8: +15,1; press. 739,4; umid. 88%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo perturbato. - Temperatura a Caselle: mass. +21; min. +15,2; ore 8: +16,1.

Riviera di Ponente

Tutte le volte che vado nella Riviera di Ponente, ho delle amarezze. E' una terra che ho visto ancora vergine, potrei dire, bella perché la natura non era stata toccata e contaminata. Vi erano grandi boschi di pini e di ulivi che oggi non esistono più perché hanno ceduto il posto alle coltivazioni di garofani e sono stati abbattuti dal piccone del muratore. Vi era il mare selvaggio, senza una barca che non fosse peschereccia, una spiaggia immensa senza una cabina, sormontata da dune sabbiose dove correvano insetti d'oro verde e dove si poteva raccogliere il giglio marino, quello strano fiore dal gambo umoroso e dalla corolla bianca striata da teneri filamenti verdi.

Oggi, da Genova al confine, pullulano [illegible] variopinte, ombrelloni arancione, gialli e blu; il mare è pieno di gente che schiamazza e di imbarcazioni a motore che fanno un frastuono d'inferno. Oggi non vi sono che pochi boschi di pini sparuti verso le colline e gli ulivi si trovano solo nell'entro terra, a dieci chilometri dalla costa. La via Aurelia, che una volta aveva belle aiuole di fiori e muri di sostegno da cui pendevano selve di gerani rosa, è un nastro di cemento impraticabile se non da chi ha la pazienza di mettersi in una lunga fila di macchine che vanno a venti chilometri all'ora, quando, nei giorni di punta e all'ingresso delle cittadine importanti, non sono costrette ad andare a passo d'uomo.

Per chi, come me, è stata circondata dal silenzio, dalla fragranza, dalla magia di una terra selvatica e solitaria, la corruzione è totale. Uomini e case hanno distrutto il prestigioso incanto della natura ligure. Uomini e case sono persino riusciti a corrompere la roccia e a fare di promontori feroci come speroni di sola pietra sul mare, un falansterio orribile di costruzioni senza alcuno stile.

«Perché torna in Riviera, se trova tutto corrotto?» mi si chiederà. Torno, ahimè, per andare in un cimitero. Un cimitero dove è sepolta mia madre la quale, pure avendo la tomba di famiglia, pochi giorni prima di morire mi disse: «Ricordati che voglio essere sepolta in piena terra». Non le chiesi perché, il cuore mi doleva troppo, ma obbedii al suo desiderio, ben contenta che avesse rifiutato, anche per la sua spoglia, il cemento armato. Riposa in piena terra, quindi, nel cimitero degli inglesi di Bordighera, il solo dove ho potuto comperare a vita le poche zolle dove ciò che rimane del suo corpo giacerà per sempre. Ebbene, dirò subito che il solo luogo dove io sia riuscita, in questa stagione di vacanze di massa, a trovare un po' di pace e un po' di bellezza è stato proprio in quel cimitero. Le tombe sono quasi tutte abbandonate: nomi inglesi, di uomini, di donne, di ragazze che andarono a Bordighera, deliziosa città ancora prima della guerra, e vi morirono. Nessuno, oggi, torna a curare quelle tombe, a mettere un fiore vicino alle croci di pietra. Pure niente è più consolante, più vicino al cuore, di quelle tombe dove crescono soltanto l'erba e i fiori che il vento ha seminato.

Vi arrivai ch'era vicino il tramonto. Il caldo era stato opprimente. La giornata scirroccale aveva disseccato piante e fiori. Le palme pendevano riarse, i gerani erano acciaccati, gli oleandri finiti, gloriosi quasi sempre anche sotto il solleone, avevano un colore sfinito, le siepi di buganvillee, sempre ardentemente viola, sembravano spente. Le ombre, che nei paesi di mare, verso il crepuscolo, diventano soccorrevoli, erano dure. L'aria era nemica, anch'essa sofferente e tutto intorno vi era un che di affaticato, di inerte, ma perfidamente inerte. La dolcezza della sera d'estate, che è fatta di colori e di raggi difficili a morire sulla terra, in cielo e sul mare, si era cambiata, quel giorno, in una pausa quasi rabbiosa.

Entrai nel cimitero degli inglesi. Subito avvertii non so quale arcano silenzio. Alberi, erbe, pietre tombali, tutte identiche, compresa quella dell'italiana e cattolica mia madre, del colore argenteo del granito senza scalfitture, vivevano in una loro particolare atmosfera. Le lunghe file di cipressi erano ferme ma con la cima dorata. Le siepi di allori e di pitosporo, i grandi cespugli di rose privi di fiori, i pochi pini, respiravano senza fatica. I viali correvano quieti tra le tombe e, a distanze uguali, addossati a cespugli di un bel verde spento, erano panche di legno che invitavano a sedersi. Non vi era una persona, non si udiva un sussurro, non si indovinava il passo di [illegible] animale; non vi erano voli di uccelli o di insetti. Una cicala soltanto, ubriaca di caldo, non riusciva a zittire e la sua stridula cantilena, in quel luogo, aveva una prestigiosa [illegible] vitale.

La pace era dappertutto. Da quelle tombe che nessuno visitava, usciva un fiato eterno. Ma non era un fiato di morte, bensì un respiro fermo e pieno di senso; di verità, avrei tentato di dire. In quel luogo dove gli uomini non mettevano [illegible] mai il piede era finalmente il riposo. Un riposo dove silenzio, fragranza, colore, luce, aria e fiori e piante ed erbe, vivevano liberi, naturali. Nulla di solenne, in quel cimitero, nulla di triste, ma l'espressione vera della luce al tramonto, ma la visione vera dell'estate mediterranea, ma il profumo vero delle erbe e degli alberi.

Sedetti su una panca di legno, lasciai che la mia [illegible] umana, la mia domanda senza risposta di figlia che si chiede perché una persona [illegible] finisce, la mia incauta ribellione all'inesorabile chiusura della morte, avessero libero sfogo. Ero avvolta dal deserto; sembravo davvero sola in quell'angolo di terra; da nessuno, se non da me stessa, poteva venirmi soccorso. Invece a poco a poco il soccorso mi venne proprio da ciò che non dico temo, perché sono coraggiosa, ma che mi perseguita: dalle tombe. Dalle tombe di *quel* cimitero, preciso; dalle tombe abbandonate, aggiungo in più, di quel cimitero dove recente e [illegible] piena di singhiozzi umani, è solo la tomba di mia madre. Ma tutto, in quel luogo, tombe, o alberi, zolle, fiori, cespugli, avevano raggiunto la pace.

Non meditai, non potevo, ma sentii che il mio corpo si alleggeriva, che dentro il mio [illegible] guarito, i pensieri tornavano quieti, tornavano misericordiosi. Così uscii dal cimitero, non dirò consolata perché è impossibile, ma tranquilla. Per poco, mi si dirà. Certo, per poco. Ma avevo trovato un rifugio dove credevo che sarei andata per sempre a rimpiangere, a torturarmi, come fanno tutti, chiedendomi: Perché, perché, o amata, non ci sei più?

Marise Ferro

COME LA NATURA CI AIUTA IN CUCINA

Il riso è un ottimo cereale, ma arriva troppo impoverito sulla nostra tavola

Sarebbe necessario introdurre anche in Italia, come avviene negli Stati Uniti e in altri Paesi, il consumo del riso reintegrato (attraverso speciali procedimenti) delle sostanze che vanno perdute nel processo artificiale di brillatura

Sedicesimo articolo della serie del dietologo prof. Lucchesi sull'alimentazione. I precedenti articoli hanno seguito quest'ordine: il primo, dedicato alle carni in generale, è comparso su «Stampa Sera» del 14 gennaio. Il secondo è uscito il 24 gennaio. Il terzo, che aveva per tema i salumi, è stato pubblicato il 31 gennaio. Il quarto è uscito il 6 febbraio: aveva come argomento le carni bovine, equine ed ovine. Il quinto, pubblicato il 13 febbraio, riguardava la selvaggina e le «carni bianche». Il sesto è uscito il 1 marzo ed aveva come argomento le frattaglie. Il settimo è stato pubblicato il 12 marzo, sul tema «Il pesce». L'ottavo, che aveva come argomento il latte, è comparso il 20 marzo. Il 28 marzo è stato pubblicato il nono articolo, sul tema: «Il formaggio». Il decimo, sulle uova, è comparso il 13 aprile. L'undicesimo, pubblicato il 26 aprile, aveva per argomento i «cereali». Il dodicesimo (7 giugno) trattava del «pane». Il tredicesimo, che trattava delle paste alimentari, è stato pubblicato il 18 luglio. Il 5 settembre è uscito un pezzo sul mais. L'articolo riguardante l'orzo e la segale è comparso il 12 settembre.

Nell'esaminare e nell'esporre le proprietà e i valori alimentari dei cereali, ho lasciato per ultimo il riso, il quale, insieme al frumento, è il cereale di maggior produzione nel mondo. In Asia infatti 600 milioni di persone si nutrono prevalentemente con questo alimento. In Italia l'uso e il [illegible] del riso sono piuttosto ridotti, e limitati soprattutto alle regioni settentrionali, che più delle altre apprezzano e sanno «adoperare» questo cibo. Ma quanti sono gli amatori del buon risotto piemontese o del celebre risotto giallo alla milanese, che abbiano idea di quali siano le origini e le proprietà di quei chicchi, che essi sono abituati a vedere nel loro piatto fin dalla prima infanzia?

Comunemente la pianta del riso, che come gli altri cereali esaminati appartiene alla grande famiglia delle graminacee, è ritenuta originaria dell'Asia sud orientale e cioè India, Indocina e Cina. Questa ipotesi è suffragata dal fatto che in quei paesi crescono in abbondanza negli stagni e negli acquitrini specie selvatiche di riso. In merito però i pareri sono discordi, e gli studiosi giustamente fanno una distinzione fra l'origine delle piante a generazione spontanea e l'origine della coltura vera e propria della graminacea.

Il Roschevicz ha autorevolmente sostenuto, per la prima, l'origine africana, o per lo meno una contemporaneità di origine nei due continenti asiatico e africano. Sulle origini della coltura, invece, la tradizione storica indica la Cina, l'India e l'Indocina, come i paesi dove queste coltivazioni erano praticate. Un documento dell'antica Cina, di circa tremila anni avanti Cristo, ci dimostra quale importanza avessero le colture dei cereali nell'Impero cinese: infatti l'imperatore Chin-Nang vissuto nel 2800 a.C., emise un'ordinanza che invitava la famiglia imperiale a presiedere alle cerimonie per le seminagioni. Il documento specifica in modo particolare che «quella del riso era riservata al solo imperatore».

Sembra inoltre che la denominazione di Oryza Sativa, nome originale del riso, usato tutt'oggi in botanica, derivi dall'assonanza esistente fra essa, e la regione di Orissa (Hindostan orientale), paese che fin dall'antichità esportava il riso in Occidente. Presso il popolo ebraico questo cereale era sconosciuto, e non se ne trova infatti menzione nei testi della Bibbia. Soltanto con le grandi conquiste orientali di Alessandro Magno giunsero in Occidente le prime notizie sul riso. Strabone (58 a.C.) insigne storico e geografo del Ponto, che visse a lungo a Roma, parla appunto delle coltivazioni di questo cereale presso gli indiani, ei quali se ne nutrivano e ne ricavavano una specie di vino». Il più esperto medico dell'antichità dopo Ippocrate, Galeno (129 dopo Cristo), indicava il riso come alimento medicamentoso. I Romani lo conoscevano quindi certamente e queste documentazioni stanno a dimostrarlo; essi infatti lo usavano ed anzi lo consideravano una ghiottoneria, ma non lo coltivavano affatto.

Le prime colture furono introdotte in Europa dagli arabi, e più precisamente in Spagna nel secolo VIII. Incerte e non comprovate sono le notizie sulla coltura di questo cereale in Campania, nel Veneto ecc. ecc. Documenti dell'anno 1470 circa parlano inequivocabilmente della coltura del riso nella valle Padana, coltura che dopo il Cinquecento [illegible] diffusa sicuramente in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia. Da allora le aree destinate a questa coltivazione si estesero, e, nonostante l'opposizione degli igienisti, che temevano il diffondersi della malaria (preoccupazione rivelatasi in seguito errata) raggiunsero una grandissima [illegible] specialmente in seguito all'apertura del canale Cavour (1866).

Questa in breve la storia del riso; vediamo ora le sue qualità. La pianta del riso, oltre che lunghe radici, presenta anche uno stelo con foglie guainanti che lo rendono più robusto. Esso vive in terreni precedentemente preparati con rivolgimenti profondi, che, a semina avvenuta, vengono irrigati con acqua, il cui spessore viene aumentato o diminuito a seconda delle necessità. Di norma l'acqua viene mantenuta sui 10 cm. circa. La pannocchia è composta di un numero variabile di grappoli il cui frutto è una cariosside, simile, e per forma e per la disposizione a spiga, a quello del grano. Quando il frutto è giunto a maturazione, viene staccato dalla pannocchia con le «glume» che lo avvolgono.

Numerose sono le varietà coltivate in Italia; ricorderò qui soltanto le più fini e cioè il Vialone, il cui seme viene selezionato in Italia, e il Bertone, importato invece dall'Oriente. La produzione mondiale del riso viene approssimativamente calcolata in un miliardo e mezzo di quintali; l'Italia ne produce dai sette agli otto milioni, e poiché il nostro prodotto è fra i più pregiati, circa un quarto della produzione serve alla esportazione. La cariosside, una volta staccata dalla pianta e decorticata dalla glumella, si presenta di forma allungata e ricoperta da una leggera pellicola scura. Il chicco in questo stadio è greggio e viene chiamato risone. La cariosside è rivestita dal pericarpo, e al centro è l'endosperma, nei cui strati più esterni si trovano gli elementi aleuronici, mentre la parte più interna di esso contiene depositi granulari di amido. Come nel frumento, gli elementi minerali, le vitamine, i lipidi e le proteine sono presenti nel chicco in buona quantità.

La sua composizione chimica è la seguente:

Riso vestito: grassi gr. 1,60; proteine gr. 8,41; carboidrati gr. 78.

Riso bianco: grassi gr. 0,34; proteine gr. 6,05; carboidrati gr. 76; calorie 350.

Il valore nutritivo di questo cereale è, come ho già accennato, originariamente notevole, ma va purtroppo in massima parte distrutto durante i processi di raffinamento che, se lo rendono più accettabile al consumatore, lo privano però di gran parte delle sostanze nutritive localizzate nell'embrione e nei tegumenti esterni. Il chicco infatti, per poter giungere alla nostra mensa, deve essere anzitutto liberato dalla parte esterna facilmente fermentabile, mediante un processo chiamato sbramatura, indi viene sottoposto ad altre operazioni di sbiancamento, lavatura, spazzolatura, fino ad ottenere il cosiddetto riso brillato che si trova abitualmente in commercio. Tutte queste manipolazioni riducono questo cereale a un insieme di solo amido. Quasi tutte le vitamine e particolarmente la B1, i tre quarti dei grassi e dei sali minerali e la parte nobile delle proteine (che nel riso sono sia in quantità che in qualità inferiori a quelle del frumento) vengono perduti nel processo di brillatura.

Poiché il riso riveste nell'alimentazione umana una importanza economica mondiale, gli Stati Uniti per primi si sono preoccupati di cercare il modo di reintegrare questo cereale di quei valori nutritivi che la lavorazione gli toglie. Il problema, studiato a lungo, fu brillantemente risolto, cosicché, in America prima, e in seguito anche in altre Nazioni, tale reintegrazione è stata resa obbligatoria. Tutti sanno che in Italia nessun provvedimento del genere è stato preso; dimodoché la vitaminizzazione del riso viene lasciata all'iniziativa privata e all'onestà del produttore. Inoltre, poiché gli impianti industriali per l'arricchimento del cereale sono costosi, ne consegue che il riso vitaminizzato è messo in vendita a prezzi superiori a quelli del prodotto normale. Il consumo di questo cereale reintegrato è perciò molto limitato, ragione per cui il produttore manca della spinta necessaria a lanciare con successo il suo prodotto, che meriterebbe maggior considerazione da parte dei consumatori.

Uno dei procedimenti più razionali, per l'arricchimento del riso, ma che richiede impianti costosi, è quello adottato in America: esso consiste nel far passare attraverso il risone (prodotto non ancora sottoposto alla raffinatura) una forte corrente di vapore che, sciogliendo gli elementi nutritivi, fa sì che questi passino nell'interno del chicco per il solo effetto della pressione. Questo procedimento di precottura (di qui il nome di parboiled rice) oltre a reintegrare il riso del suo valore nutritivo originario, senza aggiunta di sostanze estranee, fa sì che esso resista anche a una prolungata permanenza al fuoco, e non perda le vitamine anche se sottoposto a metodi di cottura poco razionali.

Questo tipo di riso reintegrato viene prodotto anche in Italia, e lo si trova in vendita non solo nei negozi specializzati in alimenti dietetici, ma anche nelle comuni drogherie; purtroppo però il suo uso è poco diffuso, e i suoi pregi ignorati. Vorrei che quanti mi leggono, che certamente tengono nel dovuto conto la propria salute e quella dei loro familiari, ricordassero la differenza esistente fra il riso brillato comune, fatalmente depauperato dai processi di lavorazione, e il parboiled rice al quale lo studio e l'esperienza di esperti hanno conservato il valore nutritivo originale. Dal punto di vista dietetico, il riso, mancando di alcune proteine di prima classe, non può venire considerato come un alimento completo; ciononostante esso è una importante fonte di calorie ed è alimento di ottima digeribilità; studi recenti hanno ridato a questo cereale un posto notevole nell'alimentazione, dimostrando che il 98 per cento delle sostanze in esso contenute vengono completamente assorbite dall'organismo, e che la qualità di alcune di esse «è tale da attivare energiche funzioni secretive e motrici negli organi digestivi». Queste sue virtù, unite alla totale assenza di cellulosa, lo rendono adatto allo svezzamento dei bambini, e ai regimi dietetici per i sofferenti di disturbi gastrici, colitici, epatici, oltre che per i soggetti ipertesi ed allergici.

Renzo Lucchesi

Il treno ha massacrato ventisette messicani

Ciò che è rimasto dell'autobus carico di braccianti agricoli investito in pieno da un treno merci a 128 km. a sud di San Francisco, in California, a un passaggio a livello. Nella catastrofe, si sono avuti 27 morti e 33 feriti, una quindicina dei quali in gravi condizioni. Erano braccianti messicani immigrati (Telefoto)

Questi "emigranti di lusso con le piume in testa"

Il filo diretto fra Mosca e Washington non spedisce in soffitta i diplomatici

Ha ancora un senso la tradizionale diplomazia? - Carlo Richelmy risponde di sì, in un bel libro «ragionato», cui dànno brillantezza molti spiritosi aneddoti - Una strana valigia

Hanno ancora una funzione i diplomatici, in un'epoca come la nostra, di continua, veloce trasformazione degli istituti più tradizionali e consolidati? O, per dirla con la maligna battuta di H. A. Hein: «Ma a che cosa serve ormai la vita dorata che conducono questi emigranti di lusso che la civiltà autorizza a vagabondare per il mondo con le piume sulla testa?». A questa domanda si propone di rispondere Carlo Richelmy (*Diplomazia in cantiere*, ed. Canesi di Roma): e lo fa con la penna brillante ben nota ai lettori di questo giornale, avvalendosi soprattutto dell'esperienza raccolta nei «molti incontri offerti ad un giornalista durante un'attività svolta in varie capitali ai margini della "carriera"».

La sua non pretende di essere un'opera scientifica, che affronti dalle fondamenta un problema tanto complesso; ma non si riduce neppure ad una [illegible] *causerie*, cui il tema potrebbe facilmente indurre. E', insomma, una ricreazione seria, per tutti coloro che si interessano del problema, pur non occupandosene professionalmente; e chi può disinteressarsene oggi, che aprendo ogni mattina il giornale lo troviamo fitto di avvenimenti internazionali? Proprio questa ricchezza sembra esaltare e dilatare il compito della diplomazia; ma non conta la quantità dei fatti, bensì il modo, la possibilità [illegible] di adattare al mondo nuovo la vecchia arte.

Oggi i ministri, i presidenti del Consiglio e persino i capi di Stato prendono l'aereo da un continente all'altro e in poche ore si parlano a faccia a faccia; si chiamano al telefono e conferiscono direttamente, come potrebbe avvenire un giorno col «filo diretto» ora installato tra la Casa Bianca ed il Cremlino. Si direbbe addirittura «che i capi di Stato siano morsi dalla tarantola dell'eloquenza, anzi della loquacità. Parole e parole e poi ancora parole...». E' quindi naturale che sorga la domanda se, in condizioni così mutate, abbia ancora senso la tradizionale diplomazia.

Più che mai, conclude ragionatamente il Richelmy, richiamando il proverbio russo che Kruscev ama citare: «Una patata mangiata in tranquillità la si digerisce meglio di un banchetto [illegible] nella confusione». Cioè, proprio mentre la diplomazia aperta (principio in sé giusto) si è ridotta a diplomazia di piazza, è maggiormente necessaria l'opera di tecnici competenti, che lavorino con serietà, efficienza e soprattutto discrezione. Occorre, ovviamente, superare la pigrizia delle vecchie abitudini; per esempio, la «valigia diplomatica», carica di ritagli di giornale [illegible] al ministero degli Esteri destinatario dovrebbero aver già letto molti giorni prima [illegible] l'arrivo.

D'altra parte, [illegible] si può neppure arrivare alla spregiudicatezza di quel diplomatico americano che «si servì della "valigia" per spedire a Washington le ceneri del suo genitore spentosi in una stazione mondana della Germania»; o di quell'altro, britannico, che «regolarmente ogni settimana inviava al Foreign Office la propria biancheria affinché la recapitasse ad una lavanderia londinese che gliela ritornasse opportunamente stirata». Moltissimi aneddoti, come questi, rendono assai piacevole la lettura del libro del Richelmy; con fine tatto diplomatico, essi sono porti al lettore non per frivolità, ma per invitarlo a seguire un discorso altrimenti troppo serio.

Ché seri, indubbiamente, sono i problemi odierni della diplomazia, siano generali o delle singole diplomazie nazionali: la «scomoda poltrona italiana», la «finestra aperta sul mondo» (Stati Uniti), il «compromesso fra Dio e Mammona» (Gran Bretagna) e via via, sino alla [illegible] diplomazia vaticana e alla duttile, ma rigida nella sostanza, diplomazia sovietica. In castigo quanto si voglia, tuttavia la diplomazia rimane ancora, di sua natura, «l'arte di tutte le possibilità».

Ferdinando Vegas

Concluso a St. Vincent il congresso di esperanto

Saint-Vincent, giovedì sera.

Si sono conclusi a Saint Vincent i lavori del XXIV Congresso Italiano di Esperanto, al quale hanno partecipato 382 congressisti italiani ed una cinquantina di delegati stranieri, appartenenti a dieci nazioni. Durante i lavori sono stati trattati i principali problemi riguardanti la lingua internazionale e soprattutto quello dell'introduzione dell'esperanto nelle scuole. Erano presenti anche 35 giovani italiani, vincitori del II Concorso nazionale tra studenti di scuole medie superiori per un tema in esperanto.

Sono state tenute conferenze per far conoscere al pubblico l'attività del movimento esperantista e la utilità dell'esperanto nel turismo, nell'industria e nel commercio, e sull'uso della lingua nelle trasmissioni radiofoniche. In occasione del congresso è stata presentata tra l'altro, per la prima volta, la nuova edizione della «Divina Commedia», nel testo [illegible]-esperanto, illustrata da disegni del Botticelli. Nell'ambito del [illegible] si [illegible] anche svolte riunioni di insegnanti, ferrovieri, cattolici esperantisti e giovani.

Operaio italiano morto in un incidente in Svizzera

Locarno, giovedì sera.

(c.) Un ennesimo incidente stradale, in cui ha perso la vita un operaio italiano, si è verificato nei pressi di Biasca. Il ventottenne Mario Sinu, sardo, dipendente della «Montorfano», mentre attraversava la strada veniva investito da un furgoncino e sbalzato violentemente sull'asfalto. Il poveretto è deceduto all'ospedale di Faido otto ore dopo il ricovero a causa delle gravi ferite riportate.

In ospedale è pure deceduto, dopo sette giorni di atroci sofferenze, un altro operaio italiano vittima di un incidente in un [illegible] di lavoro. Si tratta di certo Mario Borlatti, da Como, che era rimasto colpito alla testa da un grosso pezzo di legno mentre lavorava in un cantiere a Balerna.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia. Sole congiunto a Mercurio. Si presenteranno persone qualificate, atte a risolvere i problemi più intricati. Cambiamenti improvvisi che influenzeranno in bene tutta la vostra situazione. Con la saggezza potrete sfruttare tre buone occasioni. Tipi: Bilancia, Sagittario e Gemelli.

Bilancia - *Lavoro:* giornata positiva per lavoro e affari. Guadagnerete bene, ma non sarete contenti. Otterrete ancora di più, se modificate il vostro modo di pensare. *Vita affettiva:* vita sentimentale in perfetto accordo e [illegible] felici. Siate generosi con chi ha un debole per voi. *Salute:* dovrete imporvi un regime speciale se volete star bene.

Sagittario - *Lavoro:* subirete qualche pressione disturbatrice da una persona che vuole imporvi la sua volontà. Tenete duro e rimedierete a tutto. *Vita affettiva:* malinconia per un'assenza. Ricredete un'antica fiamma e godrete qualche ora di effimera felicità. *Salute:* disturbi intestinali; starete meglio in serata.

Gemelli - *Lavoro:* dopo una lunga attesa, insperata conclusione di una collaborazione importante. Pare che il destino voglia premiarvi della lotta e dei sacrifici passati. *Vita affettiva:* convegno promettente in serata. Difficoltà in amore superabili con l'aiuto di una vecchia amicizia. *Salute:* superamento degli attuali disturbi. Starete meglio dopo una cura a base di vitamine.

Previsioni generiche per i tipi dell'Ariete: l'eccessivo spirito critico ostacolerà non poco i piani di una collaborazione. Toro: una persona ingiusta vi darà fastidio, e vi metterà in condizione di doverla fiaccare senza esitazione. Cancro: piccoli contrattempi saranno rimediati con facilità. Nella vita sentimentale non cercate di tenere in piedi quello che non si regge più. Leone: riuscirete ad influenzare favorevolmente una persona che sembrava irremovibile. Vergine: aumento di prestigio e riconoscimento delle vostre buone azioni. Possibilità di guadagno o di imbastire nuovi lavori. Scorpione: modificate il vostro modo di vedere e tutto scorrerà più facilmente nella vostra vita. Capricorno: potrete chiedere favori, prospettare cose nuove e spingere al massimo il lavoro. Il morale verrà rialzato da una persona di alta spiritualità. Acquario: notizie confortanti daranno tranquillità di spirito per tutto ciò che interessa la questione economica. In serata non mancate a un appuntamento. Pesci: resisterete a pressioni non indifferenti. Vorranno travolgervi, ma voi terrete testa meravigliosamente.

V. Palamidessi

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 6)

Problemi di produzione e di esportazione

Si apre a Vercelli il convegno di risicoltura

Richiesto un aumento per il nuovo raccolto di 500 lire al quintale dati i maggiori costi di produzione - Si attende che a Bruxelles si prepari il regolamento per inserire il riso nel Mec

Dal nostro corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Viva è l'attesa negli ambienti economici ed agricoli per il Convegno nazionale di risicoltura, che si aprirà domani mattina presso la sala Astra, e che si concluderà a mezzogiorno di sabato. Il convegno, a scadenza triennale, è alla sua quinta edizione ed è organizzato dalla Camera di commercio in collaborazione con l'Ente nazionale risi. Si spera nell'intervento del ministro dell'agricoltura on. Mattarella; sicura invece la partecipazione del ministro Pastore e del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, on. Campilli, che già ebbe a presiedere il quarto convegno nel 1960. Saranno presenti parlamentari, tecnici, economisti ed operatori della Valle Padana, una delegazione della Fao, rappresentanti di Paesi del Mec. Nutrita la delegazione dei produttori francesi, presieduta dall'ing. Clauzel, che già fu relatore nel precedente convegno. Recentemente i produttori francesi hanno dato vita, con quelli italiani, alla Unione dei risicoltori della Comunità economica europea, che ha sede a Vercelli con rappresentanza ad Arles.

Relatori ufficiali del quinto convegno saranno il presidente dell'Ente nazionale risi, dott. Cantoni, che parlerà sul tema «La politica agricola comune del Mec nel settore del riso» ed il direttore della stazione sperimentale di risicoltura on. prof. Sampietro, che parlerà sul tema «Il contributo della genetica e della sperimentazione nello sviluppo dell'economia agricola europea».

Il primo Convegno della risicoltura, tenutosi nel 1951, venne chiamato «dell'euforia», poiché la risicoltura camminava verso i vertici della maggior superficie coltivata, di 1?7 mila ettari, e della produzione, oltre 9 milioni di quintali. Si riconosceva invece il carattere di «preoccupazione» al Convegno del 1954, in cui si manifestavano i primi effetti della crisi che doveva portare al ridimensionamento della risaia a 140 mila ettari, con una produzione annua sui sette milioni di quintali. E del «ridimensionamento», invero, fu l'appellativo del Convegno del '57, mentre quello del 1960 venne definito il «Convegno europeo dell'assestamento» e cioè della ricerca di uno stabile equilibrio. E il nuovo equilibrio fu trovato solo nel Mercato comune europeo. E' ovvio che il discorso si accentri su questa realtà. Da troppo tempo i produttori attendono che i «Sei» varino il regolamento per l'inserimento del riso nel Mec. A Bruxelles sono state riprese le discussioni e si spera in una felice prossima soluzione. Particolarmente importante per l'Italia è l'approvazione del regolamento sul riso. L'Italia, come la Francia, è infatti produttrice di questo alimento, ma essa è la sola fra i Paesi del Mec a disporre di un sovrappiù esportabile. Gli altri Paesi (Belgio, Olanda e Germania), devono invece importare riso per i propri consumi interni, ma fino ad oggi hanno preferito acquistarlo dai Paesi orientali e dagli Stati Uniti, a prezzi generalmente inferiori a quelli che potrebbero praticare gli esportatori italiani.

La presenza del ministro dell'Agricoltura riapre la speranza ad una possibile benevola presa in considerazione della richiesta recentemente avanzata dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente risi di addivenire alla revisione del prezzo del risone di nuovo raccolto, da adeguare gli aumentati costi di produzione. La richiesta è di un aumento pari a lire 500 al quintale e cioè di portare il prezzo del risone originario da lire 6000 a lire 6500 il quintale.

w. n.

Per salvarsi è necessario ricorrere a quelle forme cooperative caldeggiate dalle organizzazioni sindacali. Nutrono ancora qualche speranza che l'annata non sia tanto disastrosa i viticoltori della zona di Cappelletta, Cremolino, San Lorenzo e Tagliolo Monferrato, sempre però che il tempo migliori. Solo le uve bianche e nere da tavola si vendono nella zona a lire 600 il Mg.

S'è rinnovato stamane il miracolo di San Gennaro

Napoli, giovedì sera.

Si è rinnovato stamane nel Duomo il miracolo di S. Gennaro, in occasione della odierna festività del patrono di Napoli. La teca che custodisce le ampolline contenenti il sangue di S. Gennaro è stata esposta alle nove, nella cappella del Tesoro, alla venerazione dei fedeli. Dopo pochi minuti, alle 9.08 il sangue del patrono di Napoli si è liquefatto.

L'avvenuto miracolo, dopo soltanto pochi minuti di preghiere, è considerato di buon auspicio per il popolo napoletano.

Contemporaneamente a quello avvenuto nel duomo di Napoli, il miracolo si è rinnovato anche al santuario di San Gennaro alla Solfatara di Pozzuoli. Nel santuario puteolano, nel 1592, nel posto dove San Gennaro fu decapitato, si conserva una pietra intrisa del sangue del vescovo martire. Dinanzi alla pietra, verso le nove, hanno avuto inizio le preghiere. Alle 9.05 il colore del sangue si è ravvivato. L'annunzio dell'avvenuto miracolo è stato dato da padre Bonaventura di 90 anni, che da oltre sessanta anni assiste al miracolo con l'incarico di informarne i presenti con il suono di un campanello.

Marciscono sui tralci le uve nell'Ovadese

Ovada, giovedì sera.

(g. f.) Gravi danni sta causando il maltempo ai vigneti dell'Ovadese: infatti l'inclemenza della stagione non ha permesso una completa e giusta maturazione delle uve e buona parte del raccolto marcisce sui tralci prima ancora di poter essere vendemmiata. I viticoltori hanno cominciato a staccare i dolcetti e nella zona di Roccagrimalda offrono addirittura i mosti a 300 lire il grado, mentre l'uva, a 22-23 lire il chilo, non trova acquirenti. Il maggiore pregiudizio deriva però dall'azione dei compratori, i quali offrono assai poco, bloccando in tal modo il mercato.

Giustamente i produttori hanno dichiarato: «Piuttosto che farci strozzare dai mediatori preferiamo vinificare sul fondo e tenerci i mosti in cantina, in attesa di tempi migliori. Inoltre, molti sono quelli che hanno già venduto tutto il vino del 1962 e ora, che questo è aumentato di lire 300 il quintale sono pentiti». Purtroppo per la maggior parte costoro sono vittime del proprio individualismo, mentre dovrebbero comprendere che

Non si riesce a far luce sulla fine del bimbo scomparso a Santopadre

L'arresto di Rosa Greco, presunta amante di Valentino Capuano (Telefoto)

Nonno Valentino e Rosa Greco sanno certamente molte cose

Ritrattazioni, bugie, mezze ammissioni, silenzi, ecco perché il magistrato ha deciso il grave provvedimento di arresto Sarebbero responsabili di aver occultato il corpo del piccolo?

Nostro servizio particolare

Cassino, giovedì sera.

Ancora un colpo di scena nell'inchiesta per la misteriosissima morte di Amedeo Marcucilli, il bimbo di due anni scomparso a Santopadre. Hanno arrestato Rosa Greco e nonno Valentino Capuano. Falsa testimonianza: questa l'accusa in base alla quale il magistrato dottor Alvino ha emesso i due «ordini di arresto provvisori».

Gli arresti sono avvenuti stamane, dopo che la Greco e nonno Valentino erano stati convocati negli uffici della Procura della Repubblica per un nuovo interrogatorio. La donna era accompagnata dal marito, Liberato Di Folco, detto il «sordo», e quando è stata fatta entrare nell'ufficio del dott. Alvino, sembrava sicura di sé. Aveva indosso un vestito a fiori, quello buono della domenica. Quando è uscita, la sua espressione lasciava chiaramente capire che il magistrato le aveva annunciato il drastico provvedimento.

Anche nonno Valentino ha fatto il suo ingresso negli uffici della Procura di Cassino con il solito sorrisetto sulle labbra. Anche lui, quando è uscito, aveva la faccia di chi aveva ricevuto pochi minuti prima, una pessima notizia.

In che modo si inserisce l'arresto dei due personaggi del «giallo» nell'inchiesta sulla morte di Amedeo Marcucilli? I fatti e le risultanze — è bene dirlo subito — non cambiano di una virgola. I due mandati di arresto confermano però — senza ombra di dubbio — che il magistrato insieme agli inquirenti ha raggiunto la certezza che nonno Valentino e Rosa Greco sanno molte cose sulla scomparsa del bimbo. Che cosa esattamente? Forse nemmeno gli inquirenti lo sanno.

A questo punto giova ricordare quali sono state le conclusioni che il dott. Pironi, capo della mobile di Frosinone, il capitano dei carabinieri Zappi e il dott. Russo, del commissariato di Sora, hanno tratto dai loro accertamenti. Amedeo — hanno detto unanimi gli investigatori — è morto per una disgrazia. Forse è caduto o forse è stato colpito con un calcio e ucciso da una bestia, nella stalla, mentre si trovava insieme a nonno Valentino. Niente delitto, quindi, ma semmai, per Rosa Greco e nonno Valentino, la responsabilità di avere occultato il corpo del piccolo.

Gli inquirenti hanno detto, inoltre, che nonno Valentino affermò il falso quando raccontò di essere rimasto sempre seduto sull'aia. Il 19 luglio scorso, quando Amedeo scomparve, l'uomo — sempre secondo gli inquirenti — era invece nella stalla con il nipote. Due testimoni, infatti, hanno giurato che il contadino non era sull'aia. Inoltre, nonno Valentino, tacque agli agenti e ai carabinieri di essere stato anche nella stalla di Rosa Greco.

Per Rosa Greco, la situazione è ancora più ingarbugliata. La donna ha chiesto ad una vicina di testimoniare che il giorno della scomparsa di Amedeo era giunta a casa prima delle 12-12.30. Il suo alibi presenta, quindi un vuoto che non è stato colmato.

In questa girandola di ritrattazioni, di bugie, di mezze ammissioni e di silenzi, è nata la decisione del magistrato di ordinare l'arresto «provvisorio» dei due.

E. F.

Valentino Capuano, il nonno del piccolo Amedeo arrestato con la sua presunta amante (Telefoto)

Boves rievoca il martirio del 19 settembre 1943

Cuneo, giovedì sera.

(g.d.m.) - Borgo San Dalmazzo ha ricordato stamane il 20° anniversario dell'eroico sacrificio di don Mario Ghibaudo, trucidato a Boves, insieme col parroco don Bernardi, il 19 settembre 1943. La salma di don Ghibaudo è sepolta nel cimitero di Borgo San Dalmazzo, paese in cui il sacerdote era nato.

Alla cerimonia religiosa svoltasi alle 8,30 di stamane nel duomo di Borgo San Dalmazzo, erano presenti il sindaco di Boves colonnello Alasia, con il gonfalone scortato dai vigili, la giunta al completo e numerosi consiglieri, il sindaco di Borgo prof. Rosso ed altre autorità.

Subito dopo la Messa, si è formato un lungo corteo che si è recato a rendere omaggio alla tomba di don Ghibaudo. Una seconda cerimonia a ricordo dei due sacerdoti e delle altre numerose vittime della rappresaglia nazista del 19 settembre 1943 si tiene stasera alle 20,30 a Boves alla presenza dell'arcivescovo di Cuneo, di parlamentari ed autorità. I negozi della cittadina hanno concordato la chiusura in segno di lutto per mezz'ora fra le 18 e le 18,30. Come si ricorderà la cerimonia ufficiale si svolgerà invece domenica 29 settembre in occasione della solenne consegna della Medaglia d'oro al V. M. al gonfalone di Boves, presenti il Presidente della Repubblica Segni e il ministro della Difesa Andreotti.

Dopo la brillante operazione compiuta dalla polizia

Si indaga sul recente passato dei gangsters arrestati ad Imperia

I cinque giovanissimi delinquenti (fra cui la diciannovenne Mariella Caromia) durante i lunghi interrogatori hanno fatto più d'una rivelazione - Vittorio Hudorovic si è confessato responsabile del "colpo" al Monte di Pietà di Cuneo ed ha fatto i nomi dei complici - Sospetti per la rapina di Genova

Dal nostro corrispondente

Imperia, giovedì sera.

L'opinione pubblica imperiese ha accolto con molto favore alla brillante operazione condotta dalla polizia di Imperia e di Sanremo, che ha permesso di sgominare completamente, in poche ore, la «gang» di pericolosi delinquenti che avevano, nella giornata di martedì scorso, compiuto la rapina ai danni del cambiavalute comm. Riccardo Gramondo, in via Belgrano.

L'arresto dei complici del Messina, arrestato a Sanremo, "ha 'dato conferma'" a quanto, da subito, si era sospettato e cioè che, alle spalle dei due individui che materialmente avevano compiuto la feroce rapina, doveva esistere una vera e propria banda organizzata, che aveva studiato con molta accuratezza il «colpo», mandato poi in esecuzione con una freddezza ed una decisione impressionanti.

Bisogna aver parlato con la vittima della rapina per capire pienamente l'importanza dell'operazione compiuta dalla polizia, che ha eliminato questo gruppo di pericolosi malviventi. Si deve infatti anche al comm. Gramondo, il cambista aggredito, se si è compiuta la brillante retata; senza il suo eccezionale sangue freddo e il suo coraggio la cattura dei banditi sarebbe stata più difficile e magari i cinque banditi sarebbero sfuggiti alle maglie della polizia.

Mariella Caromia, la diciannovenne di Mortara

Il Gramondo, infatti, dopo aver resistito bravamente alle percosse col calcio della rivoltella dei due banditi e ai pugni, ha sfidato facilmente la loro minaccia di «farlo fuori» e, approfittato, si è rifiutato di subire l'ultima e più minacciosa intimazione fattagli dai banditi prima di uscire dall'ufficio, con il loro carico di monete d'oro e di banconote per un importo di circa due milioni di lire. Essi gli hanno detto: «Se metti fuori il capo prima di cinque minuti e non ci darai il tempo di scappare, ti spareremo contro».

Invece il Gramondo, pur ferito e grondante sangue dalla testa, non appena essi ebbero chiuso la porta, balzò alla sua finestra sulla centralissima via Belgrano, gridando disperatamente «al ladro» e dando così inizio al primo atto dell'operazione che ha visto la cattura di tutto il quintetto di rapinatori.

Il ventenne Vittorio Hudorovic, uno dei rapinatori

Il coraggio del Gramondo, inoltre, facendo perdere tempo prezioso ai due rapinatori, all'interno del negozio, quando invece essi speravano di sbrigarsela in pochi istanti, ha costretto la macchina sulla quale si trovavano i due complici, in attesa di fronte all'agenzia di cambio, ad uno spostamento forzato per le esigenze del traffico, per cui tutto si complicò quando venne il momento della fuga.

Intanto, mentre il cambiavalute si sta rimettendo abbastanza rapidamente all'ospedale San Maurizio, i cinque giovani della banda continuano ad essere interrogati nella questura di Imperia, dove la direzione delle indagini è stata assunta personalmente dal questore. Vi è infatti la quasi certezza, nonostante il riserbo finora mantenuto dagli inquirenti, che al quintetto, o almeno a qualcuno di essi debbano essere attribuiti altri fatti delittuosi: Vittorio Hudorovic ha confessato il colpo di Cuneo, rivelando i nomi di tutti i complici. E quello di Genova?

Gli investigatori, oltre ad alcune ammissioni strappate negli interrogatori, hanno attribuito la massima importanza all'analogia che esiste nella tecnica usata nei vari «colpi». Se quelli che sono finora soltanto dei sospetti verranno confermati da altre prove, la disperata resistenza del comm. Gramondo avrà permesso di togliere di mezzo un gruppo di delinquenti costituenti una minaccia gravissima per tutta la zona ligure-piemontese.

A questo riguardo si può far rilevare una cosa: la decisione di operare in Riviera, neppure audace nell'esecuzione, è stata, nel fondo ingenua. Praticamente, lungo la Riviera dei fiori, esiste una sola strada di comunicazione, la via Aurelia, con qualche inserimento trasversale, come la strada che porta al Colle di Nava. Da tempo le autorità di polizia avevano elaborato un piano di blocco completo di tali strade in caso di necessità.

Il dispositivo è entrato in funzione appena dato l'allarme l'altro giorno. Anche ad esso si deve se ora i cinque rapinatori — Leonardo Messina, Benito Vittorio Hudorovic, Antonio Falchi (che si ritiene fosse il capo della banda), Nicola Grillo e Mariella Caromia — sono stati tolti dalla circolazione.

Per quanto riguarda la rapina di Cuneo, va messo in evidenza che le autorità inquirenti ritengono che alle spalle dei rapinatori veri e propri, venuti da fuori, abbia agito in loco un terzo complice, un «basista», per quelle informazioni indispensabili sull'attività del Banco dei Pegni, che hanno permesso l'effettuazione del colpo. Anche in questa direzione, pertanto, come pure in quella di Genova, potrebbero aversi nelle prossime ore delle novità assai importanti.

b. v.

Traditi dal complice catturato in Riviera

In carcere gli assaltatori del Monte pegni di Cuneo

Agirono in cinque (anche se il cassiere ne vide soltanto due) e dopo aver svuotato la cassaforte dei preziosi raggiunsero Torino su due auto e in via Nizza spartirono il bottino - Quattro già arrestati ed uno braccato dalla polizia - Gran parte della refurtiva recuperata presso un ricettatore

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

La squadra mobile della nostra Questura è riuscita stamane a far luce completa sulla grave rapina al Monte Pegni di Cuneo, avvenuta il 31 luglio scorso. Quattro dei responsabili sono già in carcere; un quinto è attivamente ricercato e la sua cattura dovrebbe essere questione di ore.

I banditi sono: Benito Hudorovic, di 21 anni, residente ad Asti (in carcere da ieri ad Imperia per aver partecipato all'aggressione al cambiavalute e la cui confessione ha consentito la cattura dei complici); Angelo Angelucci, di 26 anni, residente a Sanremo, Vittorio De Rosa di 27 anni, pure da Sanremo, Michele Isaia di 37 anni e residente a Cuneo (tutti e tre detenuti nelle nostre carceri) ed infine un quinto individuo, del quale la polizia ha fornito solo le iniziali, C. M., il quale abita a Cuneo, ma se ne è allontanato non appena ha avuto sentore che la polizia era sulle sue tracce.

Tranne l'Isaia e l'Hudorovic, nessuno ha confessato la partecipazione alla brigantesca impresa, ma la chiamata di correo dell'Hudorovic e le prove già raccolte dalla squadra mobile sono comunque schiaccianti. Materialmente la rapina è stata portata a segno dall'Hudorovic e dal De Rosa, i quali verso le 12.30 del 31 luglio scorso sono penetrati, armati e mascherati, nei locali del Monte di Pietà, obbligando l'unico impiegato presente, Candido Marchisio, di 57 anni, ad aprire la cassaforte ed a consegnare 161 pacchetti di preziosi impegnati. L'Isaia, l'Angelucci e il quinto malvivente ancora latitante hanno cooperato attivamente, sia alla preparazione del «colpo» che alla sua attuazione.

E' infatti risultato dalle indagini che l'Isaia, mentre l'Hudorovic ed il De Rosa compivano l'aggressione al Marchisio, stazionava su una «600» in via Santa Maria, davanti all'ex-distretto militare, mentre l'Angelucci e il C. M. erano a bordo di una 1100-103 ferma in piazza Virginio, dinanzi alla trattoria «Bengasi». Quando il De Rosa e l'Hudorovic, dopo aver imbavagliato e legato il Marchisio, sono usciti dal Monte Pegni con il bottino, si sono subito separati, dirigendosi il primo verso la vettura dell'Isaia ed il secondo verso quella dell'Angelucci, sulla quale è stata caricata anche la voluminosa refurtiva. I cinque banditi a bordo delle due macchine partivano subito alla volta di Torino, dove si erano dati appuntamento all'inizio di via Nizza.

Qui il De Rosa e l'Hudorovic hanno spartito con i complici 150 mila lire in contanti, prelevate nel cassetto della scrivania del Marchisio, mentre per quanto riguarda la suddivisione dei preziosi, essa sarebbe poi avvenuta in seguito, al momento cioè della collocazione dei gioielli presso un ricettatore fidato. Subito dopo l'Isaia e il De Rosa si sono diretti, sempre a bordo della «600» a Savona, mentre l'Angelucci, l'Hudorovic e il C. M. si sono recati sulla «1100» a Sanremo. Successivamente i cuneesi tornavano tranquillamente nella nostra città, mentre l'Hudorovic si aggregava ad un'altra banda, quella che aveva in progetto l'aggressione al cambiavalute di Oneglia.

Il bandolo che ha consentito di dipanare la matassa della rapina di Cuneo è stato fornito dall'Hudorovic, che ha fatto i nomi dell'Isaia e dell'Angelucci. L'Isaia a sua volta ha vuotato completamente il sacco, consentendo al maresciallo Loppi e ai brigadieri Cuomo e Pizzarelli, della «mobile cuneese», di arrestare gli altri responsabili, tranne il C. M.

A quanto risulta la refurtiva è già stata in gran parte recuperata presso un ricettatore. Si è anche appreso che la rapina era stata minuziosamente preparata dalla banda fin dal 20 luglio scorso, undici giorni prima che venisse attuata e che per ben tre volte il 27, il 28 e il 30 luglio, i banditi hanno tentato di realizzare il «colpo» senza riuscirvi.

g. d. m.

Zuffe, inseguimenti e sangue per le vie di Vercelli

Ferito a ombrellate dal fratello si vendica con una chiave inglese

Vercelli, giovedì sera.

Due fratelli si sono scontrati per vecchi rancori; uno è rimasto ferito, ha inseguito l'altro, l'ha rintracciato dopo alcune ore e, pazzo di rabbia, l'ha assalito a sua volta. L'ha colpito con una pesante chiave inglese al capo e l'ha gravemente ferito.

I due, che sono Carmelo Levanto, di 50 anni, e Giovanni Levanto, di 40 (quest'ultimo noto commerciante di elettrodomestici ed il cui nome è apparso recentemente in una scabrosa vicenda) si imbattevano casualmente, faccia a faccia, in piazza Massimo d'Azeglio. La loro vecchia ruggine esplodeva, si scambiavano reciprocamente accese accuse e poi il Carmelo brandiva l'ombrello che aveva in mano a mo' di clava, calandolo sul capo del congiunto. Il Giovanni, colpito al naso — ha riportato una sospetta frattura —, con il viso imbrattato di sangue, cadeva al suolo mentre il feritore fuggiva.

Il fratello rimasto soccombente, passati alcuni secondi, si riprendeva. Folle di rabbia, ed agitato da un incontenibile desiderio di vendicarsi, si poneva alla ricerca del suo sopraffattore armato di una chiave inglese. Si sviluppava così una autentica caccia all'uomo. Dopo alcune ore, senza mai stancarsi, anzi inasprendosi sempre più il furore di cui era preda, il Giovanni riusciva a rintracciare il fratello in via Bodo. Lo affrontava decisamente e lo colpiva al vertice del capo con la chiave inglese. Un urlo terribile di dolore e il Carmelo, gravemente ferito, cadeva semisvenuto al suolo, sfigurato dal sangue che gli imbrattava il viso.

Questa volta era il Giovanni a fuggire. Il Carmelo, aiutato da alcuni passanti, che non avevano potuto intervenire e separare i due dato lo svolgersi fulmineo della scena, si presentava barcollante nella non lontana caserma dei carabinieri. Veniva quindi accompagnato all'ospedale, dove riceveva al pronto soccorso le cure del caso. La sua ferita è seria, ma non tale da impensierire.

La moda

Il velluto ritorna

Fra i tanti tessuti impiegati nella moda autunnale di quest'anno dai sarti italiani e stranieri, ha fatto il suo ritorno anche il velluto. Esso non ha perduto quelle che sono le sue peculiari caratteristiche che lo rendono tanto adatto per abiti e soprabiti da giorno. Potremmo dire che quest'anno ha aggiunto ad esse, grazie a una nuova tecnica di lavorazione, un nuovo «charme» che si esplica in particolare negli abiti da mezza sera e da sera. Per il giorno gli abiti di velluto sono apparsi corredati da giacche di stoffa diversa, alcune delle quali in jersey pesante, oppure il contrario: giacche di velluto su abiti di lana o di «chiffon». Gli accoppiamenti sono stati definiti molto indovinati, specialmente in taluni modelli parigini che hanno già fatto la loro comparsa anche nel nostro paese.

Il modello che oggi abbiamo il piacere di sottoporre alla vostra gentile attenzione è un esempio interessante di giacca di velluto color «beige» di taglio classico. Il collo e i risvolti sono della medesima stoffa dell'abito, ma di un «beige» un po' più carico. L'abito, che è diritto e leggermente aderente, ha una morbida scollatura a barchetta ed è senza maniche. I tre bottoni sono ricoperti di stoffa. E' un modello di Chester Weinberg che ha incontrato molto favore. Si tratta di un capo che non dovrebbe mancare nel vostro guardaroba autunnale in quanto caldo e pratico, non trascurando infine il fatto, pure importante, che è anche economico.

La salute

La pericardite

Al signor Isidoro Z., il quale ci aveva domandato se la pericardite è curabile oppure è cronica, rispondiamo: la cura dell'infiammazione del sacco che avvolge il cuore dipende dall'agente che è causa dell'infezione. Attualmente, grazie agli antibiotici, la maggior parte delle persone affette da pericardite possono essere curate. L'intervento chirurgico deve essere considerato un'estrema risorsa.

La tubercolina

«Una prova effettuata con la tubercolina che risulti positiva sta ad indicare che la persona che ne è stata sottoposta ha facilità a contrarre la tubercolosi?».

— A questa domanda rivoltaci dalla signora Amalia D. rispondiamo: «Non è detto. La prova positiva sta solo ad indicare che nell'individuo sono presenti dei bacilli della tubercolosi, ma ciò non significa la presenza di una forma tubercolare clinica».

Tonsille e alito cattivo

Un nostro lettore ci ha domandato se è possibile che le tonsille infette siano causa dell'alito cattivo.

E' possibilissimo in quanto se nelle tonsille sono presenti dei germi, questi, oltre a causare disturbi di vario genere, sono la fonte di un alito cattivo. La stessa cosa avviene anche per i denti. Come per i secondi è a volte necessaria l'estrazione, così per le prime è consigliabile la tonsillectomia.

Emicrania

Ci è stato domandato qual è il significato esatto della denominazione emicrania vascolare.

Si tratta di una forma di male di testa dovuta all'ingrossamento di un'arteria del cervello.

La bellezza

La donna e lo sport

«Mens sana in corpore sano» dicevano i nostri padri romani. E' una frase molto nota che sintetizza quel complesso di attività fisico-mentali che stanno alla base del secondo stadio dell'esistenza di un individuo: la giovinezza, ossia quel periodo in cui, abbandonati i giochi, temprìamo i nostri muscoli con pratiche di natura sportiva e la nostra mente con attività formative di maggiore impegno. Un tempo lo sport era riservato agli uomini con carattere più spettacolare che agonistico vero e proprio. Ora esso vede impegnate anche le donne. A parte l'aspetto agonistico che per le sue esigenze spesso contrasta con l'estetica femminile intesa come bellezza fisica, lo sport resta pur sempre una ineguagliabile fonte di salute e di armonia. Ma veniamo al punto: «Quali sport debbono praticare le donne?». A questa domanda rispondiamo: «Parecchi». Il primo che consigliamo è il nuoto, il quale più che uno sport è un esercizio fisico che irrobustisce fisicamente e psichicamente in modo armonico. Il nuoto presenta il vantaggio di stimolare il sistema nervoso attraverso i riflessi cutanei, comporta profonde inspirazioni ed espirazioni, attiva i muscoli delle braccia, delle spalle e degli arti inferiori con una meccanica ritmica. Anche i vantaggi psichici non sono minori: esso infatti aumenta il coraggio, regola la coordinazione dei movimenti, ci rende coscienti della capacità di muoverci liberamente in un ambiente che non è il nostro. Dopo il nuoto vorremmo consigliare il tiro coll'arco che stimola la capacità visive ed è un eccellente condizionatore dell'energia prodotta dai muscoli delle spalle e delle braccia. Anche il tennis offre dei vantaggi non trascurabili, specialmente se praticato seguendo rigorosamente quelle norme tecniche che lo rendono tanto elegante e, perchè tale, di soddisfazione per chi lo pratica e per chi lo vede praticato. Ma forse nessuno sport è così completo per la bellezza femminile quanto il pattinaggio sul ghiaccio. Esso — come la ginnastica artistica — insegna a compiere movimenti che sono armonia e grazia, due elementi che stanno alla base della bellezza femminile. Se infine non vi sentite di impegnarvi tanto a fondo, inforcate una bicicletta. Ma mi raccomando... attente a non cadere!

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

(Continua a pag. 18)

TREVISO AVRA' IL PRIMO MUSEO DEL CARTELLONE?

Mezzo secolo di storia del costume in dodicimila manifesti pubblicitari

Il collezionista Ferdinando Salce, a cui si deve la ricchissima raccolta, sintesi degli anni tra la fine Ottocento e i giorni nostri, l'ha lasciata, morendo, al Ministero della Pubblica Istruzione - Relegato nel solaio d'un palazzo, l'enorme, policromo libro merita di essere esposto in sale alla curiosità del pubblico ed allo studio degli allievi di arti grafiche

Nostro servizio particolare

Treviso, giovedì sera.

Una collezione è solo un passatempo, l'estrinsecazione di un «hobby»? Da sempre la risposta a questo interrogativo è negativa. Infatti, salvo rare e maniache occasioni, la collezione più insolita può rivestire alto valore informativo ed educativo. Fra le più curiose raccolte è fuor di dubbio da annoverare quella dei 12.000 manifesti, raccolti da Nando Salce di Treviso. L'interesse di questa collezione — la più ricca del mondo nel suo genere — balza evidente a chi ha avuto la ventura di vederla, ordinata all'ultimo piano del bianco palazzo in Borgo Mazzini di questo gentiluomo trevigiano. Ci sembra rivederne (eravamo nella prima puerizia) l'imponente e forte figura, il viso aperto e buono, che s'illuminava in arguto sorriso, mentre venivamo invitati a visitare la «raccolta», premio ai bimbi bravi, abbastanza giudiziosi cioè per non creare rischi all'integrità dei grandi fogli dei manifesti murali (alcuni già con la carta ingiallita ed i colori un po' sbiaditi).

Silenzioso ed attento, ci scortava Guido Mestriner, il cameriere-autista di casa Salce, promosso per la sua provata fedeltà a custode della collezione. Prendeva con due dita l'estremità esterna degli speciali regoli di legno cui erano fissati i manifesti — grandi o piccoli — e li faceva ruotare sul perno centrale di quella sorta di giostra, in modo che, foglio per foglio, il librone fantastico — con le sue policrome figure, paesaggi, oggetti — veniva sfogliato dinanzi ai nostri avidi occhi infantili. Nel frattempo, col passare degli anni, la raccolta si è arricchita fino a costituire una singolare sintesi, episodica e figurativa, di un settantennio di vita italiana e straniera: 1890-1960.

La figura del collezionista, recentemente scomparso merita qualche cenno biografico. Il rag. Ferdinando Salce, nato a Treviso il 22 marzo 1877, si spegneva il 29 dicembre 1962 nella casa avita, seguendo dopo un solo anno la moglie, la cui scomparsa era stata cagione di un grave abbattimento in lui che alla sua fibra di ottuagenario. Di indole comunicativa e cordiale in gioventù aveva trovato larga schiera di compagni, associati con lui nell'esercizio dello sport, compagni che poi erano divenuti personalità note nella città di Treviso e dei quali più tardi non si sarebbe pentito che fossero stati esperti alpinisti, ciclisti dilettanti, provetti pattinatori. Socio del Club alpino fin dai primordi era insignito a questo titolo di medaglia d'oro.

Egli pensava tuttavia anche alla cultura e all'elevazione dello spirito e fu attivo organizzatore coi [illegible] del Teatro Sociale di Treviso, di spettacoli di prosa e di lirica, che resero quasi famosa la città per il loro successo. Scrisse anche un opuscolo, utile agli studenti, intitolato «Calcolo celere».

Ma la grande passione della vita del Salce (durante la quale aveva esercitato, sulle orme del padre, il commercio all'ingrosso di tessuti) quella di conservare, appassionatamente e costantemente, fin dal 1891 i manifesti cartacei «ufficiali» che si espongono sui muri illustranti con disegni a chiaroscuro o a colori, diffusi dalla nascente arte cromolitografica, la produzione nazionale di meccanismi, di alimenti, di vestiari, di ogni genere di utensili e suppellettili, di medicine, gli avvenimenti letterari e scientifici, le esposizioni, gli spettacoli: tutto ciò che il genio della pubblicità, nei settori del commercio, dell'industria, dell'arte, andava via via sviluppando, nei successivi decenni del secolo presente, sempre con maggior intensità, insieme col perfezionamento della rappresentazione pittorica e dell'arte tipolitografica.

Così, negli ultimi tempi di vita, egli riteneva di aver raccolto, in un settantennio, più di dodicimila manifesti, che raccontano in sostanza la storia di quel periodo, e che ora si leggono e si possono contemplare materialmente, svolgendoli come grandi pagine di un libro, sospesi a certi regoli rigidi in legno, che girano orizzontalmente incernierati ad una loro estremità.

Con testamento, il Salce ha legato al Ministero della Pubblica Istruzione la raccolta e, dopo le interessanti prove delle Mostre parziali degli stessi manifesti (a Salsomaggiore, a Lugano, a Treviso, a Trieste nel 1962, per illustrare l'opera squisita di Marcello Dudovich) c'è da auspicare esistano direttori di musei e gallerie dello Stato, che intendano e suggeriscano il valore di storia e di arte di questa raccolta, e che ne promuovano l'accettazione da parte dello Stato e la collocazione in sale adatte alla divulgazione fra largo pubblico e come studio e modello per gli studenti e allievi d'arte, che intendano specializzarsi nella grafica pubblicitaria, la quale in questi tempi ha raggiunto l'importanza accademica della scenografia e della più fine psicologia.

Va ricordato che lo stesso testamento ha disposto pure una generosa beneficenza, verso i decaduti e i derelitti, legando il palazzo in Treviso, e tutti gli immobili connessi, agli Istituti riuniti di ricovero della città.

In attesa di una catalogazione sistematica (cui speriamo porranno mano gli esperti del legatario Ministero della Pubblica Istruzione) per autori, per materie, per periodi, non si può che dare qualche occhiata al librone silente nell'ordinato solaio del palazzo di Borgo Mazzini. Il cartellone, il [illegible] murale, nato in Francia allo scadere del secolo scorso, ebbe dalla belle époque tutto lo scintillio e la fantasmagoria di una Parigi gaia e spensierata; e dilagò in America, in Inghilterra, in Germania e quindi in Italia.

Ecco perchè la collezione, capitata in casa Salce, è legata strettamente non soltanto alla storia del manifesto pubblicitario, ma alle abitudini passate, al lancio di nuovi prodotti.

Perchè non ricordare qualche manifesto tra le migliaia? Uno dei primi cartelloni collezionati è del 1884 e fu stampato per una lotteria della mostra nazionale di belle arti. Il rag. Salce possedeva alcune raccolte [illegible] di Cappiello e di Secchetti, artisti che fissarono [illegible] creando bellissimi e funzionali manifesti. Sfogliando la raccolta ci si tuffa nel passato: profusione di fiori, di chiome e di veli di donne, le sottane lunghe, le automobili dei pionieri del volante, i treni [illegible] che arrancano per salite impervie, le novità estive delle nonne e tutte le seducenti visioni cartellonistiche d'un tempo.

Sono fra i «pezzi» più famosi il cartellone per la «Madama Butterfly» del 1901; la réclame ai bagni di Rimini del 1905, il manifesto per la stagione dell'opera alla «Fenice» nel 1844, il cartellone per le onoranze a Volta nel centenario della pila (1899). Ma ve ne sono tanti e tanti altri, sopravvissuti al mutare dei costumi e all'incalzare dei tempi: manifesti nati da idee particolarmente felici, incisivi, eseguiti magistralmente, che rimangono tuttora il simbolo di talune ditte ed industrie da anni alla ribalta.

Ci sono tutti, nella raccolta di Salce. Famosi o meno. Belli e brutti. Chi non ricorda i cartelloni del Ferro-china, del Termogène, i manifesti per le grandi feste all'«Excelsior» di Venezia, il richiamo al lago di Garda, i manifesti della Gazzetta di Venezia a due centesimi la copia, dei cicli Bianchi?

Oltre al numero, già di per sè un autentico primato, è notevole la qualità: vi sono rappresentati tutti gli autori passati alla storia del cartellone: i primi e più famosi disegnatori; coloro che hanno improntato di sè la storia della cartellonistica pubblicitaria. Dal delicato Jules Chéret, ai nostri Metlicovitz, Hohenstein, Villa, Dudovich, Cappiello, Nizzoli, ai fratelli inglesi Beggarstaff, al tedesco Theodor Heine, a Laskoff, a un altro francese, Pal, e ai moderni Boccasile, Mosca, Walter Molino, Rossetti, Giau, Garretto, Testa, Dradi, Mancioli, Mario [illegible], Haene.

La collezione Salce di manifesti rimane dunque come una scintillante, duratura ed espressiva sintesi di oltre mezzo secolo: nell'arte, nel costume, nell'umana evoluzione. Opera degnissima della degnissima personalità di questo «umanista» trevigiano.

Renato Falchetto

Stivali alla moschettiera

Novità della moda femminile inglese: stivali di pelle a tre quarti di gamba e camicia da uomo, portata a blusa. Con i calzoncini, dovrebbero costituire l'abbigliamento delle donne in certe ore della giornata

Processo a un siciliano per mancata promessa nuziale

LONDRA, giovedì sera.

Nicola Calderone, un giovane emigrato italiano, ha scelto il modo sbagliato per vendicarsi. Egli aveva chiesto Maria Malanga in sposa per ben quindici volte, ricevendo sempre un netto rifiuto. Alla sedicesima, il novembre del 1961, ha avuto fortuna: lei ha risposto di sì. La data del matrimonio era stata fissata per il maggio del 1962. A poche settimane dalla cerimonia, Nicola Calderone cambiò però idea; o piuttosto, come abbiamo detto, mise in atto la sua vendetta: telefonò a Maria Malanga e le disse che non intendeva più sposarla.

Maria Malanga per un po' si è macerata in silenzio, poi si è recata da un avvocato. Il risultato è che ora citerà Nicola Calderone in tribunale per rottura di promessa di matrimonio. Per la legge inglese, questo è un reato perseguibile. Il processo è stato ieri fissato per il 2 novembre prossimo.

Maria Malanga ha ventitrè anni e lavora nell'ospedale di Hendon. Nicola Calderone, di tre anni più vecchio di lei, lavora anch'egli in un ospedale, a Dartford. Il processo durerà due giorni; è probabile che alla ragazza vengano pagati i danni, in ragione di qualche milione di lire.

Una tenace lotta con la giustizia che dura da diciotto anni

Una madre di Cherasco si batte per strappare i due figli all'ergastolo

I due fratelli Mario e Giovanni Mina furono condannati a vita per avere assassinato due contadini (padre e figlio) a raffiche di mitra il 20 settembre 1945 - La Cassazione ha già respinto un'istanza di revisione del processo, ma la madre ne ha ora presentata un'altra

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«Rendetemi i miei figli! Sono innocenti!»: è il grido disperato che una madre, Rosalia Sicca vedova Mina, rivolge ai giudici della Corte di Cassazione nella sua istanza di revisione, presentata nella speranza che il collegio supremo si convinca che non furono Mario e Giovanni Mina a sparare una raffica di mitra, in quel lontano 20 settembre del 1945, che provocò la morte di due persone e il ferimento di altre due.

Da tempo, ormai, i due fratelli sono rassegnati all'ergastolo, ma la loro madre lotta ancora, convinta com'è della loro assoluta innocenza. Per Mario e Giovanni Mina la vita non ha alcun significato; per i due fratelli è inutile battersi ancora, dopo che già dieci anni or sono la Suprema Corte ha respinto l'istanza di revisione proposta personalmente da loro «perchè l'istruttoria compiuta a seguito dell'istanza non aveva posto in luce circostanze che potessero avvalorare l'innocenza degli imputati».

Il delitto avvenne a Cherasco, in provincia di Cuneo, il 20 settembre di diciotto anni fa: verso le 19,30 di quel giorno, due uomini armati di fucile mitragliatore «Sten» si presentarono alla cascina del bracciante Giuseppe Marengo e intimarono il «mani in alto» al colono e ai suoi familiari. Immediatamente dopo, senza che gli aggrediti avessero fatto un solo gesto di ribellione, i due malviventi, allarmati dal cigolio di un carro che si approssimava, eventagliarono una raffica di mitra contro i poveretti, colpendo mortalmente il Marengo e il figlio Virgilio; due nipotini del colono, Lucia e Giuseppe, rimasero gravemente feriti. Soltanto l'altro figlio di Giuseppe Marengo, Bernardo, rimase incolume. Fu proprio Bernardo Marengo a riconoscere in Mario Mina, un giovane del luogo, conosciuto come un violento e un prepotente, uno dei due aggressori.

Dopo minuziose indagini, furono tratti in arresto, sotto l'accusa di aver assalito e ucciso Giuseppe Marengo e il figlio e di aver ferito i due nipotini della vittima, i fratelli Mina, entrambi noti come «gente di malavita», e un certo Giovanni Pisano, il quale confessò di aver fatto da «palo» nella tragica spedizione punitiva.

Il 10 ottobre di due anni dopo, la Corte d'Assise di Cuneo condannò all'ergastolo Mario e Giovanni Mina e inflisse sedici anni di carcere al «palo». Il 10 marzo del 1950, la Corte di Cassazione respinse il ricorso, confermando la massima pena prevista dal nostro codice ai due fratelli.

Dopo che la condanna fu passata in giudicato, un fatto nuovo venne a dare nuove speranze ai due ergastolani: un detenuto del carcere di Portoferraio, Zaverio Bono, in punto di morte confessò di essere stato l'autore, insieme ad altre persone, della strage di Cherasco. Quale valore si può dare alla confessione di un ergastolano in punto di morte? Nessuno, disse recisamente la Cassazione, l'11 luglio del 1953, quando dovette esaminare l'istanza di revisione presentata personalmente da Mario e Giovanni Mina. Si trattava di un duplice omicidio aggravato e di un duplice tentato omicidio e tali delitti vanno puniti con l'ergastolo: questo aveva deciso la Corte d'Assise di Cuneo e questo ribadì la suprema Corte.

Ora, Rosalia Sicca, benchè i suoi figli si siano rassegnati e possano riporre qualche speranza soltanto nella grazia, vuole combattere fino all'ultimo e, con la forza della disperazione, ha portato ancora una volta all'esame del Supremo Collegio il «caso» giudiziario dei suoi figli. Ma le cose non si sono messe troppo bene per Rosalia Sicca e per i suoi figli. Il 22 novembre del 1962 la Corte d'Appello di Torino, con una sua ordinanza, ha respinto la richiesta di nuovi accertamenti e anche il Procuratore Generale della Suprema Corte ha dato il suo parere sfavorevole, sostenendo che «con l'attuale domanda non vengono indicati elementi diversi da quelli in precedenza esaminati, giacchè in essa si richiamano ancora ed esclusivamente le dichiarazioni rese in punto di morte dal detenuto Zaverio Bono, dichiarazioni che costituiscono la base delle indagini a suo tempo compiute, in quanto il Bono incolpò se stesso ed altre persone dell'episodio, per cui la istanza deve ritenersi inammissibile».

Difficilmente Rosalia Sicca, il 18 ottobre prossimo, quando la Cassazione prenderà in esame il suo ricorso, vincerà la sua battaglia. I supremi giudici, per una giurisprudenza ormai in uso, non danno valore alla confessione resa da un ergastolano per salvare un altro, o altri, ergastolani. Inoltre sulla «confessione» del Bono sono state già fatte ampie indagini dalle quali sarebbe risultato che nulla avevano che fare con la faccenda i due presunti complici indicati dallo stesso Bono, certi Luigi Barberini e Giuseppe Delfini.

Guido Guidi

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

E' il genero del cercatore di uranio

Travolto da un masso e schiacciato nella cava

L'improvvisa tragedia nella famiglia di Giovanni Gentile di cui si è parlato recentemente per una bomba nella "Giulietta"

Roma, giovedì sera.

Il cercatore di uranio, Giovanni Gentile, che recentemente fece parlare di sè per l'esplosione causata da un ordigno posto nella sua «Giulietta» parcheggiata in Via Flaminia, torna alla ribalta della cronaca. Una dolorosa tragedia si è abbattuta improvvisa sulla sua famiglia: il marito di sua figlia, e suo socio nelle ricerche minerarie, è morto ieri in una cava nei pressi di Ronciglione, schiacciato da un masso che stava tentando di scalzare.

Soltanto pochi giorni or sono i giornali parlarono a lungo di Giovanni Gentile, della annosa vicenda legata all'uranio da lui trovato nella zona del lago di Vico, uranio dal Gentile offerto allo Stato, ma dallo Stato respinto perchè, secondo il parere delle autorità competenti, la percentuale d'uranio era troppo bassa per consentire lo sfruttamento del giacimento; fu proprio a questo fatto che il Gentile legò l'esplosione dell'ordigno nella sua auto mentre la polizia si convinse che lo stesso Gentile avesse posto la bomba nella macchina e la denunciò per simulazione di reato.

Di ciò si parlava ieri sera a Campagnano fra la popolazione sgomenta che vedeva nella inopinata tragedia un ironico quanto feroce bizzarria del destino. «Non diranno che il pover'uomo abbia voluto farsi della pubblicità adesso!», mormorava qualcuno nella piazzetta di Campagnano. La casa di Giovanni Gentile era silenziosa. Lui non c'era e il figlio Rodolfo si era precipitato a cercarlo a Roma. La figlia Esther era accorsa con il fratello del marito, il medico Fulvio De Angelis, a Ronciglione, nella cui camera mortuaria era stato già composto lo sventurato Mauro De Angelis.

La tragedia si è svolta improvvisa. Mauro De Angelis di 38 anni, azionava una ruspa nella cava del suocero. Ad un certo punto ha incontrato un grosso macigno interrato nella parete ed ha cominciato a scalzarlo. La larga pala della ruspa ha cominciato a infilarsi alla base del masso. Improvvisamente questo si è staccato dalla parete, è venuto in avanti, è come scivolato sul braccio della pala e si è abbattuto sulla ruspa schiacciando l'infelice.

Due operai che erano nei pressi sono accorsi, hanno liberato il povero Mauro De Angelis. Sulle prime hanno creduto che non fosse accaduto niente di grave, perchè lo sventurato non sanguinava: al primo sguardo apparivano sul torace appena delle escoriazioni. Ma i due operai si sono subito dopo avveduti, con orrore, che l'infelice non respirava più. Hanno tentato qualche soccorso, disperatamente. Poi hanno dovuto arrendersi alla tragica realtà. Mauro De Angelis era morto, schiacciato dal peso del macigno.

g. s.

Auto con cinque a bordo precipita nel fiume Ellero

Mondovì, giovedì sera.

Una macchina con cinque persone a bordo è finita stanotte nelle acque del fiume Ellero, dopo un volo di sette metri: tutti gli occupanti dell'autovettura sono rimasti feriti.

L'incidente è avvenuto verso la mezzanotte lungo la strada che dal comune di Briaglia conduce a Mondovì-Carassone. L'automobile, una 1100/103 pilotata dall'operaio [illegible] Strocchi, di 21 anno, dopo una rapida serie di sbandate, usciva di strada, sradicando due alberi, sfondando la rete metallica di protezione e precipitando infine, come un bolide, nelle acque dell'Ellero, che in quel punto sono profonde quasi due metri.

L'autista e tre dei viaggiatori — Bernardino Tadone di [illegible] anni, abitante a Mondovì in via Riviera 8; Piero Dompè di [illegible] anni, abitante a Mondovì San Quintino e Ruggero Danzo, di 21 anni, abitante in via Rinchiuso 9 — per quanto feriti, riuscivano a guadagnare le sponde del fiume, mentre il ventitreenne Giovanni Peirone, che aveva riportato ferite più gravi, doveva essere estratto dall'auto dai compagni di viaggio e quindi trasportato a riva a spalle dai soccorritori.

Accecato da un colpo di carabina d'un coetaneo

Pavia, giovedì sera.

(r.) Un ragazzo di 11 anni, Sergio Maggi, residente in via Olevano 67, è stato raggiunto all'occhio destro da un colpo di carabina sparato da un suo coetaneo, Carlo Cappai, mentre i due stavano giocando. L'infelice caduto al suolo privo di sensi è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nella clinica oculistica. Purtroppo è probabile che il colpo gli comprometta la funzionalità dell'occhio destro.

Cielo nuvoloso e pioggia nelle due Riviere

Il maltempo minaccia il raccolto dell'uva in Piemonte

Genova, giovedì sera.

Sempre perturbate le condizioni meteorologiche sulla nostra città e l'arco ligure. Cielo completamente coperto da una nuvolosità grigia e compatta; pioggia continua e monotona su Genova e su buona parte della costa e dell'entroterra. Venti deboli variabili. Pressione barometrica stazionaria. La visibilità è ridotta a cinque chilometri, con punte locali di tre, per foschie e caligine. Lo stato del mare, da calmo o quasi calmo a leggermente mosso. Previsioni per le prossime 24 ore: tempo stazionario con cielo molto nuvoloso o coperto e piogge sparse ovunque. Temperature: Genova 19°, Passo dei Giovi 15°, Santa Margherita e Rapallo 19°, Sanremo 21°, Albenga 17°.

S. Margherita L., giovedì sera.

Anzichè migliorare, come qualche schiarita, ieri, aveva fatto sperare, il tempo è in peggioramento sulle località del Tigullio. Dalle prime ore di stamane, infatti, una fitta pioggia cade insistente, mentre sulle alture incombe una densa foschia. Il mare continua ad essere calmo.

Savona, giovedì sera.

Nella Riviera di Ponente il tempo non accenna a migliorare. Stamane ha ripreso a piovere mentre sul mare la visibilità è ridotta da banchi di foschia. La temperatura è in leggera diminuzione e alle 8 il termometro registrava 19 gradi.

Acqui, giovedì sera.

Anche nell'Acquese e sull'alto Monferrato prosegue la ondata di maltempo e da quarantott'ore la pioggia cade più o meno fitta; stamane nelle zone collinari gravavano banchi di nebbia. Temperatura intorno ai 20°.

Casale, giovedì sera.

Continua a piovere sul Monferrato, mentre la temperatura si mantiene relativamente alta. Infatti alle 8 di stamane in città il termometro segnava 17 gradi.

Alessandria, giovedì sera.

Pioggia anche oggi. La temperatura oscilla dai 15 ai 20°.

Asti, giovedì sera.

Da ieri mattina piove senza interruzione su tutta la nostra provincia. Temperatura stamane alle 8: 15 gradi. Massima di ieri: 21.

Ceva, giovedì sera.

Dopo i violenti rovesci temporaleschi che si sono susseguiti per tutta la giornata di ieri, una fitta pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte in valle Tanaro e sull'Alta Langa, dove il persistere del maltempo minaccia di compromettere gravemente il raccolto dell'uva. I corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati, riuscendo in taluni punti della valle Mongia a danneggiare, con fango e pietrame, aree coltivate e strade. Dall'alba la circolazione è divenuta difficile, anche per la nebbia, che nonostante la pioggia si è accumulata sul fondo valle, riducendo a pochi metri la visibilità. A Ceva la temperatura si mantiene costantemente sui 17 gradi, ma non supera i 13 ad Ormea, dove da stamane le cime oltre i 1800 metri si presentano incappucciate dalle prime nevi.

Cuneo, giovedì sera.

Nonostante le ottimistiche previsioni del satellite «Tiros», l'ondata del maltempo continua. Anche oggi cade la pioggia mentre in montagna nevica oltre i duemila metri. La pioggia persistente suscita gravi preoccupazioni nei contadini per la sorte delle castagne e dell'uva il cui raccolto avrebbe dovuto iniziarsi in questi giorni. Senza sole le castagne patiscono e l'uva non arriva a maturazione, con la conseguenza che si rischia di avere prodotti di qualità scadente. Stazionaria, invece, la temperatura: 18° alle ore 8.

Ivrea, giovedì sera.

Nuova ondata di cattivo tempo su tutto il Canavese. Da ieri infatti, salvo qualche breve pausa, la pioggia cade a dirotto. La temperatura è scesa nella nottata e stamane il termometro superava di poco i 10 gradi.

Aosta, giovedì sera.

Tempo incerto sulla Valle e scarsa visibilità sui rilievi. Ostruiti da una barriera di nubi i massicci del Bianco e del Cervino. Pioviggina su alcune località del basso e centro valle. Nevicate intermittenti oltre i 2500 metri. Temperatura: —1° Rifugio Torino, +8° Cervinia, +15° Courmayeur, +18° Aosta, +19° Saint Vincent.

Vercelli, giovedì sera.

Parecchi acquazzoni ieri nel Vercellese e tempo incerto anche oggi con persistente minaccia di pioggia.

Verbania, giovedì sera.

Dopo i piovaschi di ieri e le nebbie notturne, che avevano, specie nelle valli, notevolmente ridotto la visibilità, con sensibile intralcio alla circolazione stradale, il tempo sul Verbano, Cusio, Ossola resta incerto.

Voghera, giovedì sera.

Da ieri è ripreso il maltempo: piove e la temperatura si è abbassata di qualche grado, toccando stamane i 16°; diventa preoccupante la situazione degli agricoltori che, perdurando il cattivo tempo, non potranno raccogliere la poca uva rimasta sui filari risparmiati dalla grandine.

Rovigo, giovedì sera.

Da trenta ore il Polesine è investito da temporali con pioggia a rovesci e tuoni alternati a qualche schiarita; anche oggi il cielo permane coperto minacciando altra acqua. La temperatura, però, nonostante i temporali continua a mantenersi calda e afosa come in pieno luglio: ieri il termometro ha toccato in città i 30,5 all'ombra, mentre stanotte la minima è stata di 18°. Il livello del Po e dell'Adige continua a decrescere.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domenica prendono l'avvio i tornei di serie C e D

Un inizio difficile per l'allenatore Marchese

Sconfitta la Sanremese nelle gare amichevoli

Dopo le reti subite contro la modesta squadra di Arma di Taggia è stata la volta della sconfitta col Savona - Tutto bene, invece, per i savonesi

Dal nostro corrispondente

Sanremo, giovedì sera.

La Sanremese dopo tre gare amichevoli, non presenta certamente un bilancio positivo: tre sconfitte (Argentina, Piacenza e Savona), otto reti subite e due sole realizzate.

Quello che più preoccupa in casa della Sanremese è che nella prima uscita anche la modestissima Argentina sia riuscita a mettere sotto la squadra di Aurelio Marchese, il nuovo trainer assunto dalla Spal in questo campionato. Giova ricordare che l'Argentina di Arma di Taggia (allenata dall'ex interista Broccini) è una modestissima squadra di promozione, che affianca la Sanremese da svariati anni e che mai in passato era riuscita in una tale impresa.

Nella prima amichevole le defezioni nelle file biancazzurre erano alquanto notevoli: dagli infortunati Golin e Zandri ai militari Pesante e Borligo. La Sanremese — surclassata tecnicamente, tatticamente ed atleticamente dal Savona — si è «arrangiata» alla meno peggio in difesa con Curti, Giorgi e Meroni, che facevano leva sulla loro esperienza per fronteggiare il dilagare della prima linea biancoblù, mentre è completamente naufragato il quintetto di punta della Sanremese.

L'anziano Rao, schierato all'ala sinistra è stato ancora una volta l'uomo che ha maggiore lucidità d'idee. I suoi pregevoli servizi, la sua incomparabile classe non trovavano adeguata risposta nella povertà tecnica dei compagni di prima linea. Il solo centravanti Neri, immesso in squadra all'ultimo momento e senza una adeguata preparazione, merita una citazione per la sua caparbietà: un duro lavoro attende quindi l'allenatore Marchese, anche se le amichevoli non contano.

Note entusiastiche invece per gli uomini del Savona, che sono davvero fortissimi, a prescindere dalla scarsa consistenza dell'attuale Sanremese. La squadra di Furlassi ha dimostrato di essere un undici omogeneo, dove il bagaglio tecnico e atletico individuale è superiore alla media di quello dei giocatori di serie C. Sembra veramente che i tecnici del Savona abbiano «imbroccato» gli acquisti, perché l'esperto Piqué difensore di chiaro risorse, il poderoso Colombo, giocatore dalla stoccata micidiale, lo sgobbone e tecnico Fiefrantoni, un trottolino dalle idee molto chiare, e il «cervello» Maltinti sono risultati tra i migliori in campo.

Il Savona si presenta al via del torneo di serie C malgrado la presenza della Reggiana, del Cesena e della Biellese, con le carte perfettamente in regola per tentare il gran salto mancato per un soffio lo scorso anno. L'allenatore Furlassi, plasmando un materiale umano di ottima qualità, non dovrebbe mancare di raccogliere ampi suffragi da questa squadra che a Sanremo ha dato veramente l'impressione di essere irresistibile.

g. b.

Rao, l'anziano ma ancor valido attaccante sanremese

La meta è, come sempre, la promozione

Le fondate speranze della nuova Biellese

Il quasi dramma dell'allenatore Rava Pellegrini, centravanti troppo studioso Il Savona ospite della prima giornata

Il Borgomanero è pronto all'esordio in campionato

BORGOMANERO, giov. sera.

Ieri la squadra rossoblù del Borgomanero ha effettuato l'ultimo allenamento infrasettimanale prima dell'inizio del campionato di serie D. L'allenatore Mansini, che ha impostato tutta la preparazione pre-campionale curando particolarmente l'allenamento atletico dei giocatori, ha potuto completare ieri il suo programma disponendo di quasi tutti i componenti la rosa titolari.

Il primo turno vedrà opposto il Borgomanero alla Novese, e la trasferta appare particolarmente impegnativa. La probabile formazione dovrebbe essere la seguente: Landoni; Ostanello, Bennasi; Nesari, Paletti, Cesario; Macchi, Carlo, Moroni, Uglietti, Valeggia.

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

Piero Rava protagonista di un piccolo «giallo» che per ventiquattro ore ha tenuto in apprensione l'intero clan della Biellese, ha ripreso ieri pomeriggio le sue funzioni di allenatore.

Domenica scorsa, come è noto, è stato colto da un malore di natura gastro-intestinale mentre viaggiava sulla sua auto verso Carisio, dove era fissato l'appuntamento con i giocatori bianconeri diretti a Reggio Emilia per l'ultima partita precampionato. Resistendo al dolore Rava riusciva a tornare ad Almese dove abita temporaneamente, e si metteva a letto, incaricando la moglie di avvertire i dirigenti biellesi.

Per una serie di circostanze tutti questi particolari si sono appresi soltanto nella tarda mattinata di lunedì, dopo che si erano intrecciate supposizioni fantasiose o addirittura catastrofiche.

L'incontro amichevole, conclusosi con la vittoria della Reggiana per 3-0 è stato praticamente inutile per i biellesi, che sono scesi in campo con una formazione raffazzonata all'ultimo momento, in assenza di Rava, dagli accompagnatori.

Mancavano pure Voltolina e Aliasio. L'unica indicazione si è avuta per Pellegrini, apparso a corto di allenamento: colpa degli esami scolastici ai quali il giovane si è preparato scrupolosamente per non avere poi più preoccupazioni.

La Biellese esordirà con una partita casalinga ospitando il Savona. «Speravamo proprio — hanno dichiarato concordemente diversi dirigenti e lo stesso allenatore — di misurarci con la forte squadra ligure in uno dei primi tre incontri di campionato. Ora partiamo con la ferma intenzione di cominciare disputando una bella partita che ci accattivi le simpatie del nostro pubblico».

p. m.

I bianchi lanciano quest'anno i ragazzi della juniores

La Pro Vercelli dei giovani

Ottino

VERCELLI, giovedì sera.

La Pro Vercelli (per la prima volta si è presentata al suo pubblico), non è affatto dispiaciuta. Contro il Casale, i ragazzi e ragazzini hanno giocato, almeno nel primo tempo, del buon foot-ball. Velocità, aggressività, soluzione delle manovre centro campo è quanto hanno messo in mostra.

Mancano di maturità. Mancano di robustezza anche fisica, e questo lo si è notato fin troppo chiaramente, quando venivano a contatto con gli anziani nero-stellati: Rossi, Turola, Faradi, tanto per citare qualche nome.

Inoltre, si è registrata una deficienza palese, nel ruolo di portiere, ma, in proposito, i dirigenti già hanno provveduto, assicurandosi Baravalle che proviene dal Cuneo. Baravalle è una sicurezza, fece parte della nazionale «juniores» che giocò il torneo della Fifa a Londra ed i tifosi vercellesi possono essere quindi soddisfatti.

La neo-direzione della società sta trattando inoltre di procedere all'ingaggio di Gigi Limberti la non dimenticata mezz'ala della Pro ed ora della Triestina. Limberti rappresenterebbe del resto ciò: l'intelligenza e l'esperienza capaci di legare il gioco dei «ragazzi». Ma la Triestina vuole un milione tondo. Sei anni fa, la Pro cedette Gigi per 700 mila lire: per riaverlo bisogna spendere 300 mila lire in più di quanto è stato pagato.

Il Casale in sé indovina, è un undici tipo carro armato. Ora, che la preparazione è ancora poca i suoi reparti si muovono con una certa lentezza, passata la prima mezz'ora di gioco. Il Casale parte con il ruolo di favorito nel campionato che sta per cominciare ed è uno dei candidati alla vittoria finale. Abbiamo l'impressione che non deluderà. Sarà certo tra le protagoniste più ammirate e non è detto che l'obbiettivo della promozione non vada a buon fine.

g. f.

Greppi

Ai "Giochi del Mediterraneo„

Puntano al trionfo gli atleti azzurri

L'Italia è sempre finita al secondo posto nelle precedenti edizioni disputate ad Alessandria d'Egitto, a Barcellona ed a Beirut - Le eliminatorie del torneo di calcio

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

I Giochi del Mediterraneo appartengono alla categoria di quelle periodiche rassegne sportive internazionali a carattere regionale — per usare la terminologia in voga — ma che sarebbe più appropriato qualificare «continentale». Abbiamo infatti i Giochi Panamericani e Panasiatici, aperti ai piccoli paesi di tali Continenti, che non hanno un'attrezzatura che consenta loro di concorrere alle vere e proprie Olimpiadi. Naturalmente si verifica che, per conferire un elevato accento agonistico alle gare, accanto a minuscole nazioni scendono in lizza anche le rappresentative di nazioni che prendono assiduamente parte alle quadriennali Olimpiadi.

Circa i risultati delle tre precedenti edizioni dei Giochi, va messo l'accento sul fatto che l'Italia si è sempre classificata al secondo posto. Così nel 1951 ad Alessandria d'Egitto, quando furono gli atleti del Nilo a primeggiare, nonostante gli azzurri conquistassero complessivamente 25 medaglie d'oro. Così egualmente, nel 1955, a Barcellona, quando le medaglie d'oro per l'Italia salirono a 25. Vinse intanto la Francia, che quantitativamente superò l'Italia per il maggior numero di elementi schierati nelle gare atletiche.

Infine, quattro anni fa, a Beirut, l'Italia, impegnata com'era nello sforzo per le Olimpiadi di Roma, limitò la partecipazione a soli quattro sport, precisamente: calcio, nuoto, pallavolo e ciclismo. Dominò nel calcio (medaglia d'oro dopo aver battuto in un'avvincente finale la Turchia), nel ciclismo dove i vari Gaiardoni, Gasparella e Testa ridicolizzarono addirittura i francesi, nel nuoto e nella pallanuoto dove Fritz Dennerlein (che sabato vedremo sul podio dello Stadio S. Paolo per leggere la formula del giuramento) attinse vertici superbi degni della sua classe eccezionale ed infine nella pallavolo. Ciò nonostante, fu la Francia a vincere. Quella Francia che di lì a pochi mesi doveva subire una bruciante sconfitta a Roma.

Concludendo per l'Italia questa di Napoli è la grande occasione per l'attesa ed ambita rivincita. Frattanto, in attesa dell'inaugurazione ufficiale sul cui cerimoniale ci dilungheremo domani, i Giochi hanno avuto ieri un avvio in sordina con la partita di calcio fra Rau e Spagna disputatasi a Salerno e finita alla pari (1-1). Domani replica con l'incontro Rau-Malta a Caserta e (forse) Libano-Spagna a Benevento, se la comitiva libanese, attualmente ferma per motivi logistici, riuscirà a giungere in tempo.

Ugo Irace

E' morto Francesco Feher l'allenatore dell'Aosta

AOSTA, giovedì sera.

Francesco Feher, allenatore della U.S. Aosta, la squadra locale di calcio che gioca nel campionato dilettanti, è morto per grave malattia al nostro ospedale. Il Feher, già appartenente alla «nazionale» ungherese, era nato a Budapest ed aveva 61 anni; da un anno era stato ingaggiato dall'«Aosta» e aveva ridato fiducia alla compagine che navigava in cattive acque.

Il suo esordio nel calcio avvenne nel 1920 come portiere in una squadra ungherese e fu poi sette volte in «nazionale». Giunto in Italia nel 1925, cominciò a giocare nel «Novara» e quindi nel «Legnano» ove rimase fino al '29; rientrato poi in Ungheria, ritornò di nuovo in Italia nel '38, questa volta per allenare le sue vecchie squadre, il «Novara» e il «Legnano», e infine appunto l'«Aosta».

Lascia la moglie, che è qui ad Aosta, e due figlie che sono in Ungheria; alle 16 di domani si svolgeranno i funerali, quindi la salma sarà traslata a Budapest.

A Mondovì una «speranza» dell'atletica

Un anno per migliorare di 20" il suo record

Giuseppina Torello correva gli 800 metri in 2'34"; adesso ha fatto registrare ai cronometri il tempo di 2'14"8

Giuseppina Torello

Mondovì, giovedì sera.

Forse l'atletica leggera italiana ha trovato a Mondovì la ragazza che potrà raccogliere l'eredità della napoletana Gilda Jannaccone e avvicinare i tempi delle formidabili australiane, correnti a rosso nella più dura delle specialità femminili: gli 800 metri piani. Giuseppina Torello, che gareggia per la «Libertas Torino», ha vent'anni, ma fa dell'atletica solamente da diciotto mesi. Il 1° aprile 1962, alla sua prima gara sui due giri di pista, fece registrare 2'34". Sabato scorso, a Lugano, nel corso dell'incontro Italia-Svizzera, ha ottenuto un cronometro 2'14"8. Venti secondi in poco più di un anno di attività — in una specialità dove un progresso di quattro, cinque secondi vuol già dire molto per un atleta — sono molti ed indicano il temperamento e le notevoli possibilità della giovane operaia monregalese.

La Torello risiede in regione Rocchi, presso il Santuario di Mondovì, con i genitori e due fratelli. Lavora in città in una fabbrica di materie plastiche. Quattro volte al giorno percorre gli otto chilometri da casa a Mondovì in sella alla sua motocicletta.

A scoprirla è stato Ambrogio Pappini, l'ex fondista del Cus Torino che fu campione piemontese di terza categoria, nel marzo dello scorso anno. Dopo una decina di allenamenti, Pappini schierò la sua allieva nei campionati piemontesi di «campestre»: quarta all'arrivo, la ragazzotta monregalese fu la rivelazione della gara. Venti giorni dopo essa scese per la prima volta su pista, a Torino, ottenendo, ingiustamente, un mediocrissimo 2'34".

Da quel giorno Pina Torello ha macinato non meno di un migliaio di chilometri, compiendo sensibili miglioramenti. Già ai campionati assoluti del 1962 si piazzò quarta, con un notevole 2'21". Quest'anno, dopo avere vinto il titolo regionale di «campestre», si è ammalata, diradando così gli allenamenti per circa due mesi. A scapitarne è stata la forma, e questo spiega il suo modesto quinto posto agli «assoluti» di Trieste.

Si è rifatta però nella «preolimpionica» di Piacenza, giungendo terza in 2'16"1, alle spalle della Jannaccone (2'10"6) e della Acquarone (2'15"8), e ottenendo perciò la maglia azzurra per il confronto di Lugano con la Svizzera. Pina ha ripagato degnamente la fiducia del C. T. Lorenzoni, piombando sul filo di lana contemporaneamente alla Ferrucci: prima la capitana in 2'14"3, seconda la ragazza di Mondovì in 2'14"8, distanziatissime le due elvetiche.

La Torello ha già ripreso la dura preparazione: quattro sedute la settimana, oltre la domenica, con una razione giornaliera di sette-otto chilometri. La ragazza cova una speranzella, la convocazione per il meeting di ottobre a Bucarest. E per le Olimpiadi? «Non mi faccio molte illusioni — ci ha detto — perché il "minimo" richiesto dalla Federazione per Tokio è 2'07", e non so se sarà mai alla mia portata».

Cinque secondi ora la separano dalla primatista italiana, Gilda Jannaccone. Più lontano è il «mondiale» della correntia Si Kin Dan: 2'01". Se qualcuno glielo fa cenno, Pina scuote il capo e arrossisce. Molti tecnici dicono che gli 800 metri sono troppo massacranti e non adatti al gentil sesso. Dunque, Pina Torello ha un solo rammarico: che fra le distanze femminili non siano ancora stati inclusi i 1500 metri.

Nino Manera

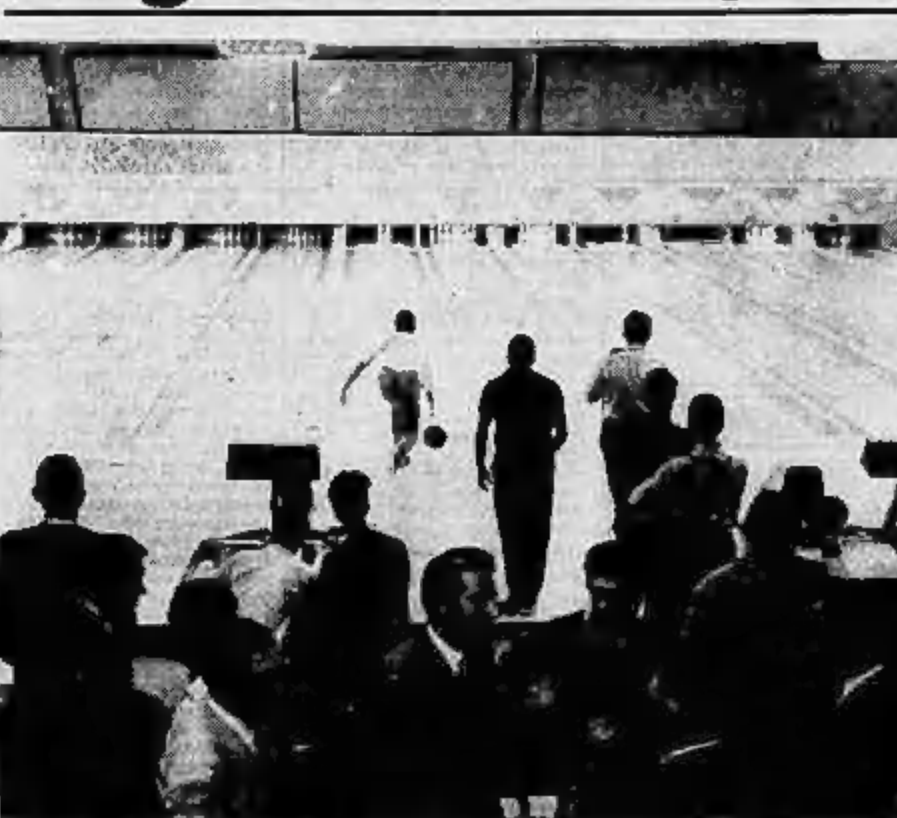
Dal 23 al 28 di settembre

"Piemontesi„ di tennis

Organizzati dal Circolo «La Stampa» di Torino, avranno inizio lunedì prossimo i campionati piemontesi di tennis terza categoria. Alla interessante manifestazione, che si concluderà il 28 settembre, prenderanno parte circa cento giocatori appartenenti alle maggiori società regionali.

Alle gare di singolare maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto, possono partecipare tutti i giocatori di terza categoria classificati e non classificati per il 1963.

Le iscrizioni devono essere indirizzate presso il Circolo «La Stampa» di corso Monterucco 3 (telefono 694.213) entro le ore 14 di domenica prossima precisando le gare a cui si intende partecipare. I quattro campi del Circolo saranno tutti utilizzati per le eliminatorie in modo da smaltire con rapidità i primi turni. Le teste di serie saranno designate dal Comitato regionale piemontese.

E' arrivato anche a Torino un gioco nuovo, il bowling

Il nuovo campo di bowling recentemente inaugurato a Torino (Foto Moisio)

(p. pal.) E' arrivato a Torino il bowling, lo sport, o il gioco, come preferite, che dopo aver conquistato trenta milioni di americani, ha varcato con uguale ed entusiastico successo l'Atlantico giungendo nella vecchia Europa dove diversi milioni di appassionati hanno ormai imparato tutti i segreti di questo gigantesco e meccanizzato «gioco dei birilli».

Nei giorni scorsi è stato inaugurato in corso Unione Sovietica (all'altezza del n. 451) il primo centro di bowling aperto in città. Il nuovo impianto si chiama Bowling Mirafiori ed è il più grande d'Europa. Consta di trentasei piste di gioco, della lunghezza di 25 metri ciascuna, suddivise in due padiglioni.

Il centro di Torino viene così ad aggiungersi agli analoghi impianti esistenti a Milano, Roma, Napoli, Palermo, Bologna: a detta dei promotori di questa iniziativa il bowling sta facendo rapidamente migliaia di proseliti in Italia, gli appassionati giocatori di questo divertente passatempo si possono calcolare grosso modo intorno alla cifra di duecentomila, un numero davvero ragguardevole.

Tornando al centro di bowling installato a Torino, bisogna riconoscere che sin dai primi giorni ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico. La mania della novità, il locale accogliente, di sapore vagamente avveniristico, e, naturalmente il gioco divertente, hanno fatto con facilità i primi patiti di questo nuovo genere di sport, dove, come in ogni altro settore sportivo, esistono dei veri e propri campioni, capaci dei tiri più sbalorditivi.

Ma veniamo ora ad una rapida descrizione del gioco. Al termine di una pista, lunga come abbiamo detto circa 20 metri e composta di un legno speciale, sono disposti 10 birilli che il giocatore posto all'estremità opposta della pista dovrà cercare di buttar giù per mezzo di una boccia, dal peso variante dai 4 ai 7 chili, fatta scorrere sul piano della pista medesima. Per ciascun giocatore la partita comprende 10 frazioni di gioco, durante le quali il giocatore ha a sua disposizione due tiri: vince naturalmente chi, al termine della partita, ha abbattuto il maggior numero di birilli.

Questi sono grosso modo i rudimenti del bowling, un gioco piacevole e divertente, che può essere praticato con facilità sia dagli uomini che dalle donne e dai bambini: il bowling, lo sport dell'avvenire, come è chiamato dai suoi promotori, un gioco meccanizzato, automatizzato, fatto di quadranti luminosi e di luci sfavillanti, restituitoci dall'America, è nato probabilmente migliaia di anni fa a Roma e in Egitto, si giocava comunemente in Europa durante il Medio Evo, era la passione, sino a qualche tempo fa, dei bambini.

E' morto Zanetti

E' morto stamattina Ruggero Tito Zanetti. Aveva 64 anni ed era una delle figure più simpaticamente note nell'ambiente del giornalismo sportivo torinese. Nato a Verona, aveva fatto parte per molti anni della «Gazzetta del Popolo», collaborando poi anche a altri giornali, ed era un tecnico avveduto, serio e capace di automobilismo. Nel '51, a Bari, era stato colpito da una seria infermità, ma il suo fisico era riuscito a reagire e Zanetti aveva continuato a lavorare con immutata passione. Zanetti, per un improvviso aggravamento, è stato tre giorni fa ricoverato all'ospedale Mauriziano, dove stamattina è spirato.

In pedana a Parigi «gala» di scherma

Il 29 novembre a Parigi, in occasione dell'annuale Congresso della F.I.E., verrà festosamente celebrato il cinquantenario della Federazione Internazionale di scherma. Al Circolo Militare, prima del tradizionale banchetto dei congressisti, si svolgerà una grande serata di gala durante la quale i campioni del mondo in carica (Danzica) verranno opposti a quelli dell'anno scorso (Buenos Aires) con il seguente programma:

Fioretto femm.: Rejto (Ungheria) - Szabo (Romania).

Fioretto: Magnan (Francia) - Sveshnikov (Urss).

Spada: Losert (Austria) - Kausz (Ungheria).

Sciabola: Rylski (Urss) - Horvath (Ungheria).

Gara di pesca a Monforte

La società pesca sportiva Albese organizza per il 22 settembre a Monforte d'Alba (Laghetto verde) una gara di pesca «alla carpa». Numerosi i premi. Iscrizioni entro il 21 settembre presso la società in Alba.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si prepara la "seconda" di campionato

TORINO

Rocco dovrà rimpiazzare tre giocatori e quasi certamente farà esordire Teneggi, Albrigi e Gualtieri - Le eccezionali condizioni di forma di Peirò - Scomparsa ogni apprensione per Vieri

« Dobbiamo essere armati di molta buona volontà e di tanta modestia » diceva ieri negli spogliatoi Rocco al termine della partitella infrasettimanale che i titolari avevano disputato contro una formazione dei giovani di Uscello, rinforzata per l'occasione da Hitchens. Il Torino quale Rocco vorrebbe non c'è ancora: infortuni, ritardi di forma, assenze dovute ad impegni con la nazionale, ostacolano il lavoro dell'allenatore granata. Quindi per raggiungere l'obbiettivo che Rocco si prefigge ci vuole modestia, volontà e lavoro.

Il problema principale che l'allenatore granata deve risolvere nel corso della settimana consiste nella sostituzione dei diversi elementi indisponibili. Poletti e Rosato, chiamati a fare parte della rappresentativa azzurra per i Giochi del Mediterraneo di Napoli, Hitchens, squalificato per un turno di gara, Crippa, operato nei giorni scorsi di appendicite e quindi indisponibile per diverso tempo sono i giocatori per i quali Rocco doveva cercare dei validi sostituti. A questi si aggiungono Vieri e Ferrini che non sono in perfette condizioni fisiche, il primo risentendo ancora della botta ricevuta a Vicenza, l'altro che accusa una leggera infiammazione al collo del piede destro.

Questo, tralasciando il lato prettamente tecnico, il quadro della squadra che Rocco si accinge a presentare ai tifosi granata domenica al « Comunale » contro il Bologna di Bernardini nella prima partita casalinga del campionato.

La partitella di ieri è servita comunque a chiarire diversi dei dubbi che assillavano l'allenatore granata. Anzitutto il provino ha fugato ogni dubbio sulla presenza di Vieri e Ferrini che dovrebbero essere regolarmente in campo domenica contro i rossoblù. In secondo luogo le soddisfacenti prove sostenute da alcuni degli elementi « sotto osservazione » hanno permesso a Rocco di varare, con pochi dubbi, la formazione da opporre al Bologna.

La partitella di ieri è terminata con il punteggio di 15 a 1. Autori delle segnature sono stati Puja (4), Peirò (4), Moschino (2), Ferrini, Cella, Albrigi e Trombini (1) contro un'unica rete di Hitchens. Una prova sostenuta contro i giovani non può costituire un probante collaudo, comunque è egualmente servita a mettere in evidenza lo straordinario stato di grazia di Joaquin Peirò (di lui Rocco ha detto: « Va bene a destra, a sinistra, al centro, va dovunque lo metta! »), i confortanti sintomi di ripresa palesati da Puja e le promettenti doti del giovane mediano Agroppi, schierato nel corso del secondo tempo.

Albrigi domenica tornerà in prima squadra (Moisio)

Riguardo alla formazione, scartando come prematuro un esordio del diciannovenne Agroppi, l'incontro ha posto in evidenza la buona condizione di Lancioni, di Moschino, di Teneggi e di Albrigi. Questi ultimi due, con Gualtieri, formeranno il trio di esordienti per l'incontro di domenica. Rocco non ha ancora deciso al cento per cento, perché spera ancora di poter allineare Rosato, Vieri, ripresosi prontamente dall'incidente di Vicenza, sarà tra i pali, Teneggi, ieri più convincente di Buzzacchera, terzino destro e Buzzacchera a sinistra. In mediana, assegnati due posti (Cella e Lancioni), resta l'interrogativo della maglia numero 6: se di- mercoledì Rosato bene, altrimenti verrà arretrato Ferrini. All'attacco dovrebbero venire schierati Albrigi, Puja, Gualtieri, Moschino e Peirò. Se invece Rocco riuscisse ad ottenere il permesso per Rosato, Ferrini tornerebbe nel quintetto di punta e l'escluso sarebbe Moschino.

Ieri Rocco ha osservato particolarmente Albrigi e Moschino ed è giunto alla conclusione che, come ala destra, preferisce il veloce e deciso Albrigi; nella ripresa Rocco aveva provato all'estrema destra Cella, ma il tentativo non aveva dato risultati apprezzabili.

Teneggi, anche se rimproverato da Rocco negli spogliatoi, avrà la maglia numero due, come abbiamo detto, prevalendo nel confronti di Pierino Buzzacchera, che appare privo di quella « carica » e di quel mordente che lo avevano fatto apprezzare. Infine Gualtieri, che Rocco ha fatto richiamare d'urgenza, e del quale non si possono sapere le condizioni di forma; sarà centravanti o ala sinistra, spostando eventualmente al centro Peirò.

p. pat.

Esordio di Bettini in maglia grigia

ALESSANDRIA, giovedì sera.

Renzo Bettini, il nuovo centravanti dell'Alessandria, ha esordito con i compagni di squadra disputando parte della gara ieri giocata al campo « Moccagatta » in allenamento contro la formazione dei giovani della « De Martino ». Bettini ha segnato un goal (altri due sono stati realizzati da Bettini II), ma è apparso a corto di fiato, per cui Franzosi non ha ancora deciso se farlo scendere in campo domenica per il secondo confronto casalingo, ospite il Potenza.

D'altro canto, Oldani, cui era stato affidato il compito di guidare il quintetto di punta offensiva, cucito a lui poco confacente, oltre a non aver soddisfatto appieno, lamenta un diffuso gonfiore ad un ginocchio, il che gli ha impedito di prendere parte ai due allenamenti di questi giorni. Se non sarà in grado di giocare domenica, verrà allora lanciato il nuovo centravanti; in caso contrario, Franzosi deciderà all'ultimo momento sul da farsi.

Ferlanto Venere, il quale proprio ieri ha concluso una rapida cura di fanghi e applicazioni alla gamba destra, verrà confermato nel ruolo di ala. Nessuna variante è prevista negli altri settori; capitan Giacomazzi, costretto a letto per un paio di giorni a causa di un attacco influenzale, si è ristabilito, e pure Farè non lamenta più i disturbi intestinali che l'hanno travagliato per parecchi giorni. Nel pomeriggio di oggi verrà disputato un altro leggero allenamento, imperniato in massima parte su esercizi ginnici e di atletica.

Il Genoa tratta l'acquisto dell'inglese Quixhall?

LONDRA, giovedì sera.

Il Genoa cerca in Inghilterra una mezz'ala che risolva il problema del suo attacco. L'agente Peronace, proveniente da Roma, dovrebbe arrivare oggi a Londra per trattare l'acquisto di Quixhall, del Manchester United, già della nazionale inglese.

A dir la verità, l'incarico ufficiale assegnato a Peronace è quello del trasferimento di Firmani al Charlton. Ma per prendere, come suol dirsi, due piccioni con una fava, la direzione genoana gli avrebbe dato via libera per Quixhall. L'interno del Manchester United ha ventisei anni, ha disputato l'anno scorso l'intero campionato e ha vinto la Coppa d'Inghilterra. Si tratta di un tipico interno di spola: la squadra fa da spalla a Dennis Law, l'ex-granata, che ora occupa una posizione di punta.

Quixhall aveva esordito a diciassette anni. Recenti dissapori con l'allenatore Busby l'hanno spinto a chiedere un trasferimento.

JUVENTUS

La probabile assenza di Sacco obbliga Amaral a rivedere la squadra - Potrebbe giocare Da Costa come mediano, oppure Leoncini, sostituito a sua volta da Sarti

Nel suo giro di amichevoli precampionato la Juventus ha incontrato quasi tutti gli squadroni, fatta eccezione soltanto per l'Inter. Un termine di paragone con la compagine nerazzurra viene ora dal secondo turno di campionato che vede opposta la Juventus al Modena, la squadra che ha impegnato oltre il previsto l'Inter nella gara d'apertura a San Siro. I termini del confronto son giustificati vaghi poiché cambiano le condizioni d'ambiente: la Juventus gioca infatti in trasferta e il Modena sarà logicamente ancora più combattivo sul proprio terreno, di quanto non sia stato domenica scorsa.

Amaral non cambia la formazione a seconda degli avversari, si limita soltanto a mutare eventualmente qualche particolare, ma per la gara di Modena sarà costretto quasi sicuramente a sostituire Sacco con un altro elemento. Il giovane bianconero è infatti convocato da parecchi giorni a Coverciano assieme con i colleghi che sono stati selezionati per la rappresentativa azzurra ai Giochi del Mediterraneo e difficilmente otterrà il permesso di giocare domenica prossima in campionato.

Attorno a questa possibilità di cambiamento della formazione ruota tutta la preparazione bianconera della settimana. A disposizione per il ruolo di mediano centrocampista, in coppia logicamente con Del Sol, c'è Da Costa designato da Amaral a ricoprire questo ruolo mai finora sperimentato sebbene solo per pochi minuti in partite ufficiali, la scarsa confidenza del brasiliano con il ruolo potrebbe risultare negativa e pertanto il tecnico bianconero ha preso pure in considerazione la possibilità di riportare in mediana Leoncini e di schierare al suo posto come terzino Sarti.

L'allenamento di ieri condotto a grande andatura, come la maggior parte delle sedute infrasettimanali di questi primi giorni d'attività, ha permesso di organizzare qualche trama di gioco schematica, appunto con Da Costa mediano, ed anche la partita di quest'oggi dovrebbe riconfermare questo schieramento. Tutto ciò non significa affatto che sia già stata presa una decisione, poiché al momento l'unica formazione possibile comprende tanto Sarti quanto Da Costa poiché Leoncini, non avendo ottenuto un permesso prolungato ha dovuto rientrare al reparto militare di Bologna fin da mercoledì scorso.

Salvadore, uno dei cardini della difesa juventina

Per Sarti e Da Costa l'eventuale inclusione nella formazione che verrà schierata domenica a Modena ha due significati diversi. Sarti è alla Juventus da molti anni; nel corso della campagna acquisti era stato cercato una sua cessione ma non se ne fece nulla. Ora Sarti sperava di essere posto in lista di trasferimento a novembre, ma, perché si verificasse tale eventualità, era necessario che si astenesse dal giocare anche un solo incontro in campionato. L'indisponibilità di Sacco ha creato ora questa situazione d'emergenza e Sarti dichiara: « Io son disponibilissimo a giocare. Ho un contratto con la Juventus, un contratto da professionista e se la società ha bisogno di me è logico che possa disporre come meglio crede. Se rimarrò a Torino penso che non dovrebbe essere questa l'ultima occasione per giocare in prima squadra ».

Da Costa ragiona in termini ben diversi. « Io son venuto alla Juventus un poco perché ero utile come giocatore, ed in parte anche perché essendo brasiliano di nascita avrei potuto intendermi bene con Nenè. Da un lato ero giocatore, dall'altro quasi un istitutore. Penso di esercitare questo ruolo bene in quest'ultimo compito mentre debbo ancora dimostrare cosa valgo in campo. E' vero, nella Juventus giocavo mezz'ala arretrata o mediano numero 4, è difficile ma io mi sento in grado di ricoprire il ruolo senza difficoltà. Mi facciano giocare e non avranno da pentirsi ».

Per ora nulla è stato deciso e chissà che ogni problema non venga risolto con un permesso straordinario dato in extremis a Sacco.

g. vigl.

"0 a 0" ieri sera contro l'Everton

L'Inter a Liverpool: quando un pareggio vale una vittoria

I neroazzurri hanno fatto muro e l'attacco inglese non ha raggiunto il bersaglio - L'accorta lezione di gioco dei campioni d'Italia - A Milano il 25 settembre il «match» di ritorno

Il nerazzurro Jair in azione ieri sera sul campo di Liverpool contro la dura e tenace difesa dell'Everton (Telef. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Liverpool, giovedì sera.

L'esito di questa prima giornata della Coppa dei Campioni può essere considerato senz'altro come una vittoria dell'Internazionale. I campioni d'Italia hanno giocato apertamente per il risultato di parità e lo hanno ottenuto. Tecnicamente essi meritano la qualifica della squadra migliore in campo. Pochi certamente erano coloro che si aspettavano di vedere i nerazzurri giocare in modo così lodevole. Essi hanno tenuto la palla a terra meglio degli avversari per tutta la partita, hanno mantenuto una bella calma anche sotto l'infuriare dei colpi violenti dei giocatori dell'Everton, ed hanno controllato lo svolgimento del gioco in tono che non ammetteva replica alcuna.

Tatticamente si può dire che sia stato il gioco all'italiana a battere quello inglese. Il gioco all'italiana secondo la usanze moderne, bisogna aggiungere subito. Gli uomini dell'unità vincitrice del campionato d'Inghilterra sono caduti come in una panie di fronte a questo gioco. Si sono comportati da ingenui, bambinescamente, non trovando altra arma per controbattere lo schieramento difensivo nostro se non quella di tenere la palla in aria. Tutti quanti i loro tentativi di segnare infatti sono stati fatti a base di colpi di testa che hanno spedito la palla ben alta sopra la sbarra trasversale.

La squadra campione di Inghilterra ha fatto in altre parole un po' la stessa figura che facevano i giocatori italiani le prime volte che dovevano lottare contro il catenaccio applicato dagli svizzeri di Rappan. Il campo dell'Everton conteneva per l'occasione una folla che non ha raggiunto il massimo possibile del campo stesso. Sessantaduemila persone rappresentano pur sempre, comunque, un bel pubblico e questo pubblico è stato rumorosissimo in inizio della partita, poi poco per volta si è convinto che contro lo sbarramento difensivo avversario i suoi beniamini non si sarebbero imposti mai ed ha finito per cambiare opinione anche sul suo entusiasmo. Ad un dato punto il pubblico stesso negava in uno scrosciante applauso per gli ospiti.

Come è naturale, lo spogliatoio dei nerazzurri ha assistito a scene di euforia a partita conclusa. La squadra italiana aveva ottenuto lo scopo che si era prefisso e risultava evidente che a casa propria, cioè a San Siro, la settimana prossima, non si sarebbe lasciata battere e che quindi la promozione al girone susseguente della Coppa dei Campioni poteva già ritenersi come assicurata. Diverso era viceversa l'umore nell'ambiente degli inglesi. La convinzione generale era che tatticamente il gioco condotto dagli italiani non fosse adatto alle caratteristiche degli attaccanti inglesi.

In qualunque modo, bisogna dire chiaramente che la vittoria è stata meritata dai rappresentanti dei colori italiani. I soli due elementi dell'Internazionale che diedero prova di qualche timidezza, non parliamo apertamente di paura, di fronte alla rudezza del gioco avversario, furono Mazzola e Jair. Ma l'intera squadra va lodata per il modo tecnico in cui si è comportata e per la calma che ha saputo mantenere, malgrado tutte le provocazioni subite.

Ripetiamo che la squadra dell'Internazionale lascerà Liverpool domani verso mezzogiorno per recarsi nella vicina Manchester, di dove in aereo partirà per Londra e successivamente per Milano, dove dovrebbe giungere in giornata.

Vittorio Pozzo

Soltanto elogi per i nerazzurri

I commenti inglesi

LONDRA, giovedì sera.

I commenti dei giornali inglesi sono stamani entusiastici nei confronti dell'Inter. Il « Daily Express » scrive: « L'Everton escluso dalla Coppa dei Campioni ». Il « Daily Mail » ripete: « Nessuna speranza per l'Everton ». Il « Daily Herald »: « Addio Everton ». In quasi tutti gli articoli si sottolinea la superiorità tattica e tecnica dell'Internazionale: nel calcio non capitano miracoli: « Sarebbe un miracolo se l'Everton riuscisse a combinare qualche cosa di positivo a San Siro, mercoledì prossimo », scrive il « Daily Mirror ».

Qua e là c'è qualche riferimento alla cosiddetta irritabilità latina. Il « Daily Sketch » per esempio, scrive che « l'arbitro ha dovuto intervenire per calmare i bollori degli italiani ». Nessuno dei giornali, tuttavia, arriva a sostenere che il pareggio successo dell'Internazionale è stato immeritato.

I cento anni dell'Istituto MAFFEI

L'Istituto Maffei fu fondato nel 1864 dalla professoressa Albina Maffei, una letterata torinese, appartenente a famiglia di antica nobiltà. L'Istituto sorse come scuola femminile e fu frequentato da giovinette appartenenti all'alta società torinese, tra cui una principessa di Casa Savoia: la sua prima sede fu in via Bogino, dove rimase fino al 1887, anno in cui fu trasferito in via Ponza 4. I corsi trattavano discipline utili all'educazione ed all'istruzione di una gentildonna: lingue italiana, francese ed inglese, belle maniere, religione e pittura.

Nel 1904 alla direzione dell'Istituto Maffei venne la professoressa Cavandoli, che introdusse corsi scolastici conformi ai programmi governativi.

Nel 1915 la direzione passò alla professoressa Rosso, insegnante di lingua francese, la quale diede ai corsi un indirizzo più spiccatamente tecnico preparando i giovani a conseguire diplomi di agrimensori e di ragionieri dopo che essi avevano frequentato i corsi inferiori.

La progressiva trasformazione dei corsi della Scuola da liberi in regolari continuò lentamente con il mutare dei tempi. Nell'anno scolastico 1919-1920 assunse la direzione dell'Istituto Maffei il prof. Salvatore Lùpica che diede alla scuola un nuovo e vigoroso impulso limitando i corsi all'Istituto tecnico inferiore e superiore per geometri e ragionieri giusta la riforma Gentile: centinaia di alunni venivano ogni anno preparati coscienziosamente e presentati a sostenere gli esami nelle scuole statali: gli alunni vi ottennero sempre risultati lusinghieri per la serietà della scuola e per la precisione con cui i programmi erano svolti da ottimi insegnanti.

Nel 1938 anche i locali di via Ponza erano divenuti insufficienti ed allora venne scelto, come nuova sede, il palazzo di piazza San Carlo 182. Qui vennero immediatamente allestiti ed arricchiti, oltre alle aule necessarie, la palestra interna ed i vari gabinetti scientifici.

In quell'anno venne emanata la legge sulla parificazioni degli istituti privati ed il prof. Lùpica chiese subito la progressiva parificazione delle classi dell'Istituto tecnico inferiore, poi trasformato in scuola media, e dell'Istituto tecnico superiore per geometri e ragionieri.

Dopo minuziose ispezioni essa venne accordata; nel 1939 furono parificate le classi della scuola media e progressivamente tutte le altre.

Il riconoscimento del valore legale degli studi all'Istituto Maffei venne a soddisfare un preciso bisogno di quella parte della cittadinanza che abita il centro di Torino, zona che era ed è tuttora priva di Scuole statali di uguale tipo. L'Istituto tecnico per geometri Maffei fu il primo ad essere parificato nella provincia di Torino.

Gli studi tecnici hanno nella vita moderna e specialmente a Torino, città eminentemente industriale, grandissima importanza, com'è dimostrato dal fatto che tutti i nostri diplomati trovano immediato impiego nelle industrie, nelle imprese e nelle banche cittadine. Essi sono anzi particolarmente ricercati per la serietà degli studi e degli esami, e per la fama di cui l'Istituto gode nella nostra città.

Nel 1942 un gravissimo fatto venne a turbare la vita serena e laboriosa dell'Istituto Maffei: un incendio causato da un bombardamento aereo distrusse buona parte della Scuola e ne colpì i centri vitali: la segreteria con quasi tutto l'archivio, i gabinetti scientifici, parecchie aule furono distrutti o gravemente danneggiati.

Ci si trovò da un giorno all'altro ridotti a zero: all'indomani del bombardamento non conoscevamo neppur più l'indirizzo dei nostri alunni.

Dopo qualche giorno si ricominciò con tenacia, da principio insegnanti ed alunni tornarono nelle poche aule rimaste in piedi passando su un ponte di assi mal connesse che erano al posto dell'attuale corridoio; l'archivio venne ricostruito con l'aiuto di un ispettore ministeriale giunto appositamente con i dati che la precedenza questa Scuola aveva trasmesso al Ministero, e con l'aiuto dei documenti in possesso del Provveditorato; i gabinetti scientifici vennero man mano rifatti con grande sacrificio personale del prof. Lùpica: le aule e gli uffici furono ricostruiti finché la Scuola tornò ad assumere l'aspetto sereno e laborioso di oggi.

Nel 1958 morì, tra il compianto delle migliaia di alunni cresciuti sotto la sua guida, il prof. Salvatore Lùpica ed i suoi funerali, ai quali convennero autorità, insegnanti, ed una folla grandissima di cittadini, furono l'estremo riconoscimento della sua opera lunga e faticosa. I figli che continuano l'opera paterna hanno ora allestito una nuova sede per la Scuola Elementare in via Maria Vittoria 17, a pochi passi dalla sede centrale: la nuova Scuola ha avuto grande impulso in brevissimo tempo.

La Paiva

La guerra

XIII. — Uscita dai bassifondi di Mosca, Teresa Lachmann, dopo avventure galanti a non finire riesce a sposare un nobile decaduto, il marchese di Paiva, che subito abbandona. «Cattura» poi il giovanissimo conte Guido Henckel, il cui patrimonio è considerato inesauribile. Il nuovo amante le offre il castello di Pontchartrain e fa costruire, sempre per lei, un favoloso palazzo ai Campi Elisi. In questa residenza da Mille e una Notte, Teresa riceve tutte le celebrità. Ma da tutti si sente disprezzata. Pur dissimulando i suoi sentimenti, la marchesa detesta i francesi.

La politica europea non presenta misteri per il conte Henckel. Non è forse egli cugino di Bismarck, il «Cancelliere di ferro»? Henckel mantiene stretti rapporti con i diplomatici dei diversi Stati germanici e con la colonia tedesca di Parigi. Inoltre, insieme con la Paiva riceve numerosi scrittori e giornalisti francesi che «sanno sempre qualcosa e parlano spesso a sproposito». «Mi chiedo — scriverà Edmond de Goncourt, il 24 ottobre 1870 — se palazzo Paiva non fosse la centrale dello spionaggio prussiano». Per Paul Boulenger, non vi sono dubbi: la Paiva faceva dello spionaggio. «Ma — precisa

— dello "spionaggio di lusso". Senza corrispondere direttamente con Berlino — spiega —, capitava molto sovente, il più sovente possibile, sia al suo amante, sia a lei stessa, di raccontare a diplomatici prussiani quel che Emilio di Girardin o Arsenio Houssaye avevano riportato la sera prima a cena circa le reazioni della opinione pubblica o le fantasticherie della Corte, l'incapacità di certi generali, l'ottimismo impressionante dell'Impero liberale. Nel luglio del 1870, il conte Henckel sa prima d'ogni altro uomo politico in Francia che la

guerra è alle porte. Con la Paiva raggiunge la Germania in piena mobilitazione. A Breslavia i due si separano: Henckel, rivestita l'uniforme da ufficiale, raggiunge lo stato maggiore di suo cugino Bismarck; la Paiva prende residenza nel castello di Donnersmarck-Neudeck, in Slesia. L'esercito tedesco invade la Francia. Il conte Henckel viene nominato prefetto di Metz. Teresa lo raggiunge in Lorena. La coppia trionfa, esulta. «Henckel vi sarà utilissimo in Francia. A Parigi è di casa» dice Bismarck. Un giorno, il «Cancelliere di ferro» convoca

il cugino Guido a Versailles. «Quale indennità dobbiamo chiedere, Henckel? Tre miliardi?». «No — risponde Guido, che conosce bene le possibilità finanziarie della Francia —, almeno cinque!». Parigi capitola. Il conte e la marchesa ritrovano intatto, nonostante il bombardamento, il loro palazzo dei Campi Elisi. E, come Henckel aveva un giorno promesso a Teresa, dalle loro finestre spalancate (quelle delle altre case erano tutte chiuse) provano la voluttuosa soddisfazione di veder sfilare, al suono pungente dei pifferi, l'esercito tedesco vittorioso, che a passo di parata marcia fino alla Concordia.

SEGUE: La fine del marchese

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON [illegible]UX

XVII-XVIII — Il pranzo d'addio ai due direttori del teatro dell'Opera è nuovamente turbato dall'apparizione del macabro personaggio che questa volta si rivolge direttamente a Debienne e al suo collega Poligny con parole sibilline.

La voce del fantasma è udita chiaramente anche da Poligny, il collega di Debienne. Si tratta di una voce strana, ma calma e armoniosa al tempo stesso. «I topi hanno ragione — egli ripete — e lo pure. Vedo che non conoscerete la fine del povero Buquet. Vi dirò allora che lo hanno trovato impiccato... si impiccato a una trave fra i scenari del Re di Lahore. Poveretto. Che orrenda fine gli ha riservato il destino!». I due ex-direttori non riescono a capire. «Buquet morto? Impiccato?». Così si guardano sconcertati. Fino a qualche attimo prima erano all'oscuro della tragedia e nessuno aveva provveduto a informarli. Debienne e Poligny sperano che il fantasma spieghi loro se si è trattato di suicidio oppure omicidio, ma il terribile interlocutore scompare alla loro vista senza aggiungere parola. A questo punto Debienne e Poligny invitano i due nuovi direttori Armand Moncharmin e Firmin Richard a lasciare la sala del banchetto e a seguirli in una stanza. I quattro uomini si scusano con i convitati, i quali si domandano il perché di un così misterioso atteggiamento nel pieno della festa.

Qualche istante dopo, Debienne propone ai tre amici di raggiungere la direzione. Là potranno parlare più a loro agio. Moncharmin e Richard non [illegible] di [illegible] l'imbarazzo di Debienne e Poligny e il pallore del loro volto. La loro meraviglia si fa anche maggiore quando Debienne chiede ai due nuovi direttori se abbiano visto lo strano personaggio apparso poco prima fra i convitati. Moncharmin e Richard rispondono di no. «Quale personaggio?» chiede quest'ultimo. «Un fantasma» risponde Debienne con la voce alterata dall'emozione. «Un fantasma... questa è bella. Non si tratta forse di uno scherzo architettato per rendere più interessante la vostra serata d'addio e il nostro ingresso all'Opera?» ribatte Moncharmin. «Pensate ciò che volete — prosegue Debienne — qui sono le chiavi del teatro e noi ve le consegniamo, ma vi consigliamo al tempo stesso di far cambiare tutte le serrature». Richard, come il suo collega, è convinto che Debienne e Poligny si prendano beffa di loro. «Allora significa — egli dice — che nel nostro teatro vi sono dei ladri. Grazie dell'avviso». (Continua)

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE — L. 150 per parola

(Continua da pag. 10)

[illegible]

COLLEGIO MASCHILE DAL POZZO VERCELLI, SCUOLA MEDIA, GINNASIO PARIFICATI. CORSI INTERNI RICUPERO. METODO, DISCIPLINA GARANTITI. CHIEDETE PROGRAMMI.

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. — L. 150 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. — L. 120 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO — L. 30 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO — L. 150 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 14)

U L T I M E N O T I Z I E

Forse in novembre la consultazione

Macmillan è tentato di anticipare le elezioni

Il momento gli sembra favorevole: i conservatori possono presentare come un successo della loro politica l'attuale congiuntura economica favorevole, e il bando delle prove atomiche - Anche i laburisti anelano alle elezioni

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Tra il rapporto di Lord Denning sullo scandalo Profumo e l'aumento della produzione e delle esportazioni con conseguente miglioramento della bilancia internazionale dei pagamenti non c'è nessun nesso apparente: ma sia l'uno che l'altro potrebbe indurre Macmillan a indire le elezioni generali per quest'autunno, esattamente a novembre, anziché per l'anno prossimo, come pareva certo fino a una settimana fa. Quest'ipotesi è venuta prendendo sempre più consistenza negli ultimi giorni sia in Parlamento sia tra il pubblico.

Si osserva che se il rapporto di Lord Denning, di cui Macmillan discuterà stamattina nella riunione di gabinetto ed oggi pomeriggio in un colloquio col leader laburista Wilson, fosse negativo per i conservatori, egli non avrebbe altra alternativa che ricorrere alle urne. Di contro, se fosse positivo, gli converrebbe approfittarne, puntando appunto anche sulla congiuntura economica favorevole e sul successo dei negoziati per il bando degli esperimenti nucleari, cui potrebbe seguire, con l'assemblea dell'Onu, una nuova fase di distensione con la Russia.

Il fatto più curioso è che, sia negli ambienti governativi sia in quelli dell'opposizione, si ritiene che il momento sia propizio: i conservatori perché ritengono che, con una politica estera di rinnovato prestigio ed una politica interna di benessere economico, gli elettori non esiteranno a dare ad essi il mandato, come è avvenuto negli ultimi dodici anni; i laburisti perché sono convinti che l'elettorato si sia stancato, in ogni caso, della amministrazione di Macmillan.

Il «Daily Herald» indicava addirittura una data precisa per le elezioni, quella del 7 novembre. In genere si ritiene però che molto dipenda dall'andamento dell'industria nel prossimo mese e dai particolari della pubblicazione del rapporto di lord Denning.

Il rapporto di lord Denning, che sarà espurgato di ogni riferimento al servizio di spionaggio e quindi a segreti di Stato, passerà probabilmente all'esame della Camera dei Lord il 2 ottobre e sarà stampato, se non prima del congresso laburista di Scarborough, subito dopo, cioè alla vigilia del congresso conservatore di Blackpool.

Il *Daily Mail* sostiene stamattina che Lord Denning ha scagionato tutti i ministri delle accuse di immoralità rivolte a essi negli ultimi mesi. Nessuno dei membri del Gabinetto si sarebbe reso colpevole di comportamenti del genere di quello di Profumo. Il *Daily Mail* è piuttosto categorico in questa affermazione.

Il giornale sottolinea però che Lord Denning ha trovato qualche falla nel funzionamento del servizio segreto. Sotto questo punto di vista, il governo non sarebbe completamente scagionabile: più volte, e non solo nello scandalo Profumo, egli avrebbe agito con scarsa prudenza, aprendosi a violazione di segreti di Stato da parte dei comunisti.

Per quanto riguarda l'industria, bisognerà aspettare la conferma dell'andamento positivo sia della produzione sia delle esportazioni. Il Cancelliere dello Scacchiere Maudling ha dichiarato ieri di essere fiducioso in un aumento del 4 per cento della prima, e del 5 per cento delle seconde; il deficit della bilancia internazionale dei pagamenti, ridotto a 34 milioni di sterline, dovrebbe ulteriormente scendere.

b. v.

Allarme a Londra

«Ho nascosto una bomba sul treno dell'arcivescovo»

Londra, giovedì sera.

Il nuovo arcivescovo cattolico di Westminster, mons. John Heenan, è giunto ieri nella sua nuova sede di Londra, dopo un curioso contrattempo, che aveva fatto temere per un attimo della sua vita. Heenan — la cui diocesi si trovava fino a qualche tempo fa a Liverpool — era partito in treno alla volta di Londra dopo essersi congedato dai suoi fedeli tra scene di indescrivibile entusiasmo.

Il viaggio era appena iniziato quando alla polizia giungeva una telefonata: «Mi chiamo Johnson — diceva una voce —: ho messo una bomba sul treno dell'arcivescovo». La polizia dubitava subito che si trattasse di uno scherzo; per non correre rischi inutili faceva però fermare il treno alla prima stazione e lo ispezionava accuratamente. A Stafford il treno sostava così per quasi mezz'ora: a bordo non si trovava nulla.

Heenan arrivava a Londra qualche ora dopo tranquillo e sorridente. «Non so se si trattasse di uno scherzo o se qualcuno intendesse farmi fermare a Liverpool. Sono tuttavia grato al Cielo che non sia successo nulla».

La miliardaria che vuole divorziare

Gamble Benedict, la giovane e bella ereditiera dell'enorme patrimonio della «Remington», ieri nella sua villa di Zurigo. La Gamble ha chiesto il divorzio dal marito, l'ex autista rumeno Purumbeanu (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il delitto di un giovane meccanico americano

Uccide la moglie e una sua amica dopo averle costrette a spogliarsi

Ha voluto simulare che il crimine fosse opera di un maniaco - Accusava la consorte di infedeltà - L'assassino è poi fuggito, portando con sé il figlio di nove anni

Nostro servizio particolare

Filadelfia, giovedì sera.

In tredici Stati dell'Unione la polizia dà la caccia a un giovane meccanico d'aviazione, marito di una delle due donne che ieri sono state trovate uccise in una casa di Filadelfia. Erano prive di indumenti, in un lago di sangue. Sotto certi aspetti il caso ricorda quello recente di New York, delle due ragazze accoltellate a morte e legate assieme da uno sconosciuto maniaco. Ma i detectives di Filadelfia ritengono trattarsi di un fatto sostanzialmente ben diverso.

Si è del parere, cioè, che l'assassino non sia l'uccisore delle due ragazze di New York o lo «strangolatore pazzo» di Boston. L'assassino viene indicato in Charles Butler, di trentun anni. Egli viene ricercato nello Stato della Pennsylvania e in tutti quelli vicini. Si cerca lo scomparso a Filadelfia, naturalmente, perché potrebbe essersi nascosto in questa città di due milioni di abitanti. Ma è pure possibile che sia fuggito in treno, in auto o anche in aereo verso qualche altra località.

A New York dove lavorava come meccanico per l'American Airlines, all'aeroporto di Idlewild, non si è presentato al lavoro negli ultimi due giorni. L'ultima volta che fu visto da qualcuno che lo conosceva fu proprio a Filadelfia, ove un uomo che abita in una villetta vicina a quella del delitto ha detto di aver visto lunedì sera Butler che tempestava di pugni la porta d'ingresso di casa sua.

Con l'uomo è scomparso anche il figlioletto Charles jr., di nove anni. E' da pensare che il meccanico lo abbia portato con sé. Per questo l'allarme diramato dalla polizia parla di «un uomo con un ragazzo».

Secondo il perito necroscopico la morte delle due donne, entrambe ventisettenni, risale a lunedì sera o alle prime ore del mattino di martedì. Perché le due donne non fossero vestite la polizia non è riuscita a stabilire. Probabilmente l'uomo impose loro di spogliarsi per dare a chi fosse sopraggiunto dopo l'uccisione l'impressione che si trattasse di un delitto a sfondo sessuale. Ma è solo una ipotesi. E d'altro canto si è trovata in una stanza al primo piano una lettera indirizzata a Eleanor. Reca le iniziali di Butler a mo' di firma, e nelle parole di un funzionario di polizia «indica un'accusa di infedeltà» rivolta a Eleanor dal marito.

Un dramma della gelosia, dunque, e l'uccisione di una testimone pericolosa? Joan Finn era anche lei in difficoltà matrimoniali. Cassiera in una sala di «bowling» di Petersburg, era venuta a Filadelfia per cercare di riconciliarsi con il marito Andrew, muratore, dal quale da tempo viveva separata. La figlioletta di sei anni dei Finn, Lorinda, era rimasta a Petersburg presso amici di famiglia. Joan aveva trovato ospitalità presso l'amica Eleanor.

Ha raccontato Robert Alexander, patrigno di Eleanor: «Siamo andati a vedere per quale motivo non ci rispondeva il telefono. Appena entrati in casa, con la nostra chiave perché al campanello non rispondeva nessuno, abbiamo visto Eleanor stesa a terra. Ci siamo precipitati a chiedere aiuto. Poi mia moglie è svenuta».

In preda a collasso, Catherine Alexander è tuttora all'ospedale della Misericordia.

La polizia ha poi espresso la convinzione che sua moglie sia stata uccisa perché cercava di difendere la Butler.

Giovanni Moore

Furibonda zuffa fra mondane a Voghera

Voghera, giovedì sera.

(g.) Una furibonda zuffa è scoppiata nella nostra città fra peripatetiche locali e genovesi, cui hanno partecipato nove... teatro dello scontro la zona della stazione ferroviaria. Le «passeggiatrici» vogheresi non tolleravano la presenza sulla piazza delle colleghe genovesi che ogni sera in treno venivano nella nostra città per svolgere il loro squallido mestiere.

Ieri le due fazioni, quattro vogheresi e cinque genovesi, sono venute ai ferri corti e dopo un animato battibecco le donne di Voghera si avventavano sulle ospiti prendendole a pugni ed a calci. Le forestiere reagivano con decisione e in breve la strada si trasformava in un campo di battaglia; in aiuto delle contendenti intervenivano i rispettivi «protettori», che per sostenere la ragione delle loro amiche venivano pure essi alle mani, picchiandosi selvaggiamente.

Qualcuno si precipitava a chiamare i carabinieri, ma prima che i militi giungessero sul posto uomini e donne se la squagliavano riuscendo a rimanere sconosciuti. Si apprendeva successivamente che alcune delle protagoniste della rissa erano rimaste ferite e avevano dovuto ricorrere alle cure di medici privati.

Riunione dell'Enel sospesa per la presenza di Ippolito

Roma, giovedì sera.

Martedì 17, secondo quanto riferisce il settimanale «Vita», doveva svolgersi una delle riunioni periodiche del Consiglio di amministrazione dell'Enel, ma la seduta non ha avuto più luogo, in seguito all'eccezione sollevata dagli altri membri del Consiglio d'amministrazione circa la strana situazione giuridica in cui il Consiglio stesso veniva a trovarsi per la presenza del prof. Felice Ippolito. L'eccezione sollevata riguarda la famosa questione dell'incompatibilità delle due cariche contemporaneamente occupate dal prof. Ippolito: quella di segretario generale del Cnen (da cui non si è dimesso, ma è stato sospeso) e quella di consigliere di amministrazione dell'Enel.

Pertanto gli amministratori dell'Ente elettrico hanno ritenuto di non dover procedere alla riunione consiliare per evitare la nullità degli atti.

Ripreso stamane il processo di Lodi

Gli ultimi testi a difesa dei finanzieri prevaricatori

Si conclude l'istruttoria dibattimentale che non lascia prevedere altri colpi di scena - Le parti lese hanno confermato le accuse, gli imputati insistono nel dirsi vittime di un errore

Dal nostro corrispondente

Lodi, giovedì sera.

Il processo a carico dei 14 finanzieri imputati di peculato e concussione dopo avere subito una battuta di arresto è ripreso stamane davanti al Tribunale di Lodi. Dal giorno 13 al 19 il silenzio è tornato nell'aula frastornata dagli altoparlanti per decine e decine di ore.

Il Tribunale ha ormai quasi ultimato l'istruttoria dibattimentale con l'interrogatorio delle parti lese, commercianti e piccoli industriali, che si sono protestati vittime delle vessazioni da parte dei sottufficiali ed agenti della polizia tributaria investigativa e si può dire ormai conclusa l'escussione dei testi a carico e a discarico; quelli da sentire riferiscono infatti su particolari di secondaria importanza, e le loro deposizioni non possono mutare la sostanza dei fatti.

Stamane, alle 8,30, il furgone cellulare grigioscuro ha iniziato nuovamente la spola tra il carcere giudiziario e il Tribunale sotto la scorta dei carabinieri per il trasporto di tredici imputati in stato di detenzione ormai da mesi (il quattordicesimo è latitante e non pare intenzionato a costituirsi). Anche l'aula del Tribunale si è affollata fin dalle prime ore del mattino.

L'udienza di stamane non riserva nulla di clamoroso dopo che si è avuto anche il confronto tra il maresciallo Locci, già comandante della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri ed un sacerdote su un errore di interpretazione di un colloquio avuto tra i due alla conclusione dell'inchiesta a carico delle guardie di finanza. Ai giudici non resta altro che ascoltare alcuni testi a discarico degli imputati, citati dalla difesa.

Ben poco di rilevante emergerà nel corso di questa ultima fase del processo: le accuse nei confronti degli imputati sono state ribadite, gli ex-finanzieri dal canto loro si sono sempre protestati innocenti e vittime di un grave errore giudiziario. Nei prossimi giorni la parola andrà all'accusa e poi alla difesa spetterà il non facile compito di smantellare le numerose accuse contestate ai quattordici ex-finanzieri, in prevalenza appartenenti alla «brigata volante» di Lodi che lucrarono, secondo l'accusa, somme illecite che si aggirano dai quindici ai venti milioni di lire.

p. g. c.

«Prima» sulla via ovest

Scalato il Trident da Bonatti e Zappelli

AOSTA, giovedì sera.

(l. v.) Walter Bonatti e Cosimo Zappelli, impegnati da ieri mattina sulla Ovest del Trident, in una «prima» di alto valore alpinistico, hanno fatto ritorno questa notte al vecchio rifugio «Torino» dopo aver trionfato dell'ardua parete. I due scalatori hanno superato tutte le difficoltà della Ovest del Trident (metri 3639), la parete di sesto grado, con passaggi di sesto superiore, che si eleva per 350 metri sul ghiacciaio del Dente del Gigante, tra il Mont Maudit e il Mont Blanc de Tacul.

Grazie al telefono di servizio della funivia, alle ore nove abbiamo potuto parlare con Bonatti, il quale ci ha dichiarato: «L'ascensione è stata molto impegnativa. Siamo partiti dal rifugio ieri notte. Alle 7 eravamo all'attacco del Trident e giungevamo in vetta per la parete ovest alle 16,30. Tutto è andato ottimamente, anche per l'affiatamento che c'è fra me e Zappelli».

Ieri sera, prima del loro rientro, a Courmayeur si era un poco in apprensione, perché le condizioni atmosferiche, già mutate nel pomeriggio, erano andate via via peggiorando; ma Bonatti e Zappelli devono aver forzato l'andatura alle prime avvisaglie del cattivo tempo e quando nel tardo pomeriggio si scatenò una violenta bufera, dovevano già essere fuori dalle difficoltà.

Alla presenza dell'on. Leone

Aperto un nuovo tratto dell'Autostrada del Sole

E' lungo 52 chilometri, e unisce Roma a Magliano Sabina, nella direzione di Firenze

Roma, giovedì sera.

I primi cinquantadue chilometri del tratto Roma-Firenze dell'Autostrada del Sole, che congiungono Roma con Magliano Sabina, sono stati inaugurati stamane con una cerimonia alla quale sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Leone, i ministri dei Lavori pubblici Sullo e delle Partecipazioni statali Bo, il vice-presidente del Senato Spataro, il presidente dell'Iri Petrilli, l'ing. Frascherti presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, numerosi parlamentari, il prefetto di Roma Celona, l'assessore Petrucci in rappresentanza del Sindaco, il presidente della Società autostrade del gruppo Iri Donatini, l'amministratore delegato Coca e il direttore generale De Amicis.

La cerimonia, che ha avuto luogo poco dopo le 10 presso il primo ponte sul Tevere ubicato al chilometro 7 dell'autostrada, è incominciata con la benedizione impartita da mons. Cunial, vice-gerente del vicariato di Roma. Quindi, dopo il taglio del tradizionale nastro, hanno parlato, nell'ordine, l'avv. Donatini, l'on. Sullo, il sen. Bo e il presidente del Consiglio on. Leone.

Il tratto Roma-Magliano Sabina sarà aperto al traffico domani mattina alle ore 8.

Il presidente della società «Autostrade» ha detto, tra l'altro, che costruire il tratto Roma-Magliano Sabina dell'autostrada sono occorsi 1 milione 181.388 giornate lavorative, 7.997.000 metri cubi di scavi all'aperto, 68.000 metri cubi di scavi in galleria, 5.137.080 metri cubi di rilevati, 311.8[illegible] metri cubi di calcestruzzo armato, murature e centine e infine 1.114.586 metri quadrati di pavimentazioni.

Uccide il padre per difendere la madre

Palmi Calabro, giovedì sera.

Un giovane ha ucciso il padre, Vincenzo Amante, di 45 anni, con due fucilate, in una abitazione della Contrada Bosco di Rosarno, alla presenza della madre e di due fratelli. I motivi del parricidio vanno ricercati nel fatto che Vincenzo Amante maltrattava continuamente la moglie ed i tre figli.

Nella casa colonica, abitata dalla famiglia Amante, era sorta oggi una nuova lite provocata dal contegno del capo famiglia verso i congiunti. Vincenzo Amante aveva chiesto alla moglie che gli preparasse con urgenza da mangiare. Il ritardo nella preparazione del cibo ha provocato una reazione da parte dell'uomo, il quale, dopo aver redarguito, vivacemente la moglie l'ha percossa.

In difesa della donna sono intervenuti i tre figli, i quali sono stati anch'essi percossi dal padre. Uno di questi — però, Girolamo, imbracciato un fucile carico a pallettoni ch'era attaccato ad una parete, lo ha puntato contro il padre sparandogli due colpi e uccidendolo.

Subito dopo il delitto, Girolamo Amante si è allontanato dalla casa portando con sé il fucile. Egli ha vagato un poco per le campagne e poi si è presentato alla stazione dei carabinieri di Rosarno costituendosi.

Ragazzo cade dal ciclomotore e viene straziato da un camion

Stresa, giovedì sera.

(b.) Un grave incidente è accaduto verso le ore 20 di ieri sera sulla statale del Sempione, a circa un chilometro dall'abitato di Stresa. Il quattordicenne Gaetano Tavolacci, abitante a Lesa, rientrando dal lavoro in ciclomotore, incrociava un'autobotte con rimorchio, di proprietà della ditta Paolo Stoppini, da Tirano, e guidata da Giampiero Baruffi, di 25 anni, da Treviso.

Mentre stava per portare a termine la manovra di incrocio, il Tavolacci, forse a causa dell'asfalto bagnato, improvvisamente sbandava, andando a finire sotto le ruote posteriori dell'autotreno, rimanendo orribilmente straziato.

Ciclista travolta da un'auto sulla statale dei Giovi

Novi Ligure, giovedì sera.

(g. c.) Un'auto Volkswagen, di proprietà dell'industriale Francesco Beccaro Migliorati, di 65 anni, residente a Genova e guidata dal figlio, Lanfranco, di 20 anni, studente, proveniente da Novi Ligure, procedeva lungo la statale dei Giovi diretta verso Alessandria, quando in territorio di Pozzolo Formigaro ha investito la casalinga Maria Gemma, di 76 anni, del luogo, che in bicicletta all'improvviso aveva tentato di attraversare la rotabile. In seguito al violento urto la donna veniva sbalzata dal velocipede e proiettata sull'asfalto. Ha riportato ferite multiple.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

IN UN CASTELLO VICINO A PARIGI

Lo scandalo delle minorenni per gli svaghi dei «coniglietti»

Si è svolto il processo a porte chiuse a Meaux - Come era stato organizzato il «Circolo universitario privato» - La polizia costretta ad intervenire

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

I giudici della cittadina di Meaux si pronunceranno soltanto alla fine del mese sullo scandalo scoppiato nell'aprile scorso, quando un centinaio di gendarmi e di agenti di polizia circondarono di notte il villaggio Montgé, penetrarono nel «castello» e trovarono alcune decine di giovani maschi e femmine, queste ultime quasi tutte minorenni, che si abbandonavano ad orge frenetiche sotto la direzione del quarantatreenne Robert Marcel, detto Siegfried, e della moglie Colette. All'apparire dei gendarmi, ognuno si dette alla fuga, senza neanche vestirsi, mancandone il tempo, ma tutti caddero nelle braccia di altri gendarmi che aspettavano fuori e il spinosto così com'erano nei carrozzoni della polizia, che li condussero nei locali della gendarmeria.

Dopo l'interrogatorio alcune decine di ragazze vennero ricondotte alle loro case da un ispettore che consigliò ai genitori di sorvegliarle meglio e di non lasciarle più in libera uscita dopo cena. I genitori ascoltarono sbalorditi il racconto del funzionario e parecchi vi credettero soltanto quando la figlia, con le lacrime agli occhi e le guance arrossate, lo confermò. Una decina di persone, maggiorenni, fra cui il Siegfried e la moglie Colette, proprietari del «castello» furono trattenuti e deferiti alla giustizia che tuttavia finì con l'imputarne soltanto cinque.

Il castello di Montgé, villaggio a una settantina di chilometri da Parigi, è in realtà un brutto palazzone a due piani in mezzo a un bel parco protetto da un alto muro di cinta. Per utilizzare la casa, troppo vasta per una coppia, e guadagnare molto denaro, i proprietari ebbero l'idea di farne la sede di un'associazione di giovani e venne quindi fondato il «Club des petits lapins» (Club dei coniglietti), secondo le regole della legge sui «Circoli universitari privati».

L'intento sembrava nobile, ma gli svaghi ai quali i «coniglietti» erano invitati non avevano nulla di universitario. Nelle cantine del castello, arredate nello stile St.-Germain-des-Prés dell'immediato dopoguerra, si beveva e si ballava, ma il caldo e l'alcool, oltre all'esempio di alcuni complici dei proprietari, inducevano i soci del club a sbarazzarsi a poco a poco degli indumenti dato il caldo derivante da danze tipo «rock 'n' roll» e «twist». Poi le coppie passavano in un vasto salone a pian terreno, più fresco, dove Siegfried dava «lezioni» di balli molto particolari, private o collettive: balletti rosa e blu, a scelta, al primo piano c'erano le stanze per altri svaghi più intimi.

Le ragazze venivano reclutate nei bar a St.-Germain-des-Prés e condotte in automobile al castello di Montgé frequentato dalla «gioventù dorata» di Parigi: accettavano ingenuamente di partecipare a una «surboum» e quando essa degenerava in orgia non avevano più energia, essendo ubriache, per ribellarsi; poi, presa nell'ingranaggio, alcune ritornavano al castello volontariamente.

Finché l'indirizzo fu noto a poche decine soltanto di giovanotti facoltosi la polizia non seppe nulla, ma a poco a poco ognuno l'aveva dato a un amico che a sua volta l'aveva poi confidato a un altro, e via di seguito, tanto che alla fine il segreto era diventato quello di Pulcinella e la gendarmeria di Meaux fu indotta a indagare; non le fu difficile scoprire tutto e sorprendere i «coniglietti» in piena attività. Il processo si è svolto a porte chiuse e le scene che il tribunale si è fatto descrivere sono rimaste segrete: bisogna quindi immaginarle.

l. m.

Sulla situazione alto-atesina

Una pastorale dei vescovi di Bolzano e Bressanone

Trento, giovedì sera.

L'arcivescovo di Trento, mons. Alessandro Maria Gottardi e il vescovo di Bressanone, mons. Giuseppe Gargitter, hanno indirizzato una lettera pastorale ai diocesani di Trento e Bressanone. Per la prima volta, congiuntamente, da parte dei due vescovi, si prende posizione sulla situazione altoatesina.

In gravi condizioni per una caduta dal treno

Bra, giovedì sera.

Alle ore 15,30 di ieri è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito di Bra (dal signor Claudio Tibaldi, residente a Bra in via Beato Valfrè) il manovale Luigi Cassinotto, di 61 anno, da Montaldo Bormida, ma residente ad Alba, in località Altavilla n. 88. Era caduto da un treno. Il medico di turno gli riscontrava ferite multiple e lacero-contuse alla testa e al viso, frattura della gamba destra e ferite ed abrasioni in tutto il corpo, nonché choc traumatico, giudicandolo guaribile in venti giorni a c.

Il ferito non sa ancora spiegare come sia avvenuto l'incidente che l'ha ridotto in quelle condizioni. Le indagini dei carabinieri di Bra, al comando del brigadiere Rizzo, hanno potuto accertare che il Cassinotto alla stazione di Bra aveva acquistato un biglietto ferroviario per Monticello d'Alba ed era salito sul convoglio delle 14,22. Nel tragitto fra Bra e Pocapaglia, in frazione Fei, dove la ferrovia fiancheggia la strada, per cause non ancora accertate il Cassinotto è precipitato dal treno.

Forse sono degli incensurati i rapinatori della banca di Vimodrone

I due malfattori hanno agito senza maschera - Gli impiegati non li hanno riconosciuti nei cartellini segnaletici loro sottoposti - Il bottino non supera il milione e mezzo

Milano, giovedì sera.

(c. b.) A Milano ci si era quasi dimenticati degli assalti alle banche. Sgominata la «Cesarini, Bolognini, Chiappina ecc.» la provincia milanese e le banche cittadine hanno vissuto in relativa tranquillità. Adesso il pericolo sembra di nuovo tornato.

Nello spazio di 14 giorni sono state assalite due banche, una a Gallarate e una, ieri, a Vimodrone. I protagonisti dei due colpi sembrano gli stessi personaggi. Si sa per certo che gli uomini della squadra mobile milanese hanno passato una notte insonne per dare un nome ai due rapinatori di Vimodrone. Non si vuole assolutamente che alcuni individui di pochissimi scrupoli tornino a terrorizzare la città dopo un «rodaggio» in provincia.

E' difficile, comunque, che i due banditi del colpo di ieri cadano rapidamente nella rete. Probabilmente infatti essi sono incensurati perché gli impiegati della Banca assalita non hanno riconosciuto i malviventi di ieri nei cartellini segnaletici loro sottoposti. E poi, chi ha un precedente con la giustizia non agisce con la leggerezza con cui hanno agito i banditi di Vimodrone.

I due rapinatori, com'è noto, si sono presentati davanti agli impiegati senza maschera. Giuseppe Frigerio, direttore della Banca assalita, ha frattanto fatto il conto e calcolato che la refurtiva raccolta dai rapinatori si aggira attorno al milione e mezzo di lire. Quasi tutto quello che si trovava in Banca in quel momento.

Abbandona la figlia in braccio a una mondana

Milano, giovedì sera.

(b.) Una mondana si è presentata questa notte in questura tenendo per mano una bimba di due anni. La donna ha detto agli agenti che poco prima, mentre camminava in via Fabio Filzi, era stata avvicinata da un giovane presentatosi per Giovanni Spagnoli, di 25 anni, il quale, dopo averle messo in braccio la figlia Vita, di 2 anni, si è allontanato di corsa. La donna, superato il primo attimo di comprensibile sorpresa, dopo aver cercato invano di ritrovare il padre, si è recata in questura per consegnare la piccina. La piccola abbandonata è stata ricoverata provvisoriamente nel brefotrofio di via Campania.

La polizia sta svolgendo indagini per rintracciare il padre snaturato. E' stato accertato che l'uomo, proveniente dalla provincia di Brescia, aveva preso alloggio in un albergo di Milano. Sembra che abbia abbandonato la figlia perché lasciato dalla moglie.